

Istituto Edith Stein – Edi.S.I.
Associazione privata di fedeli
per Formazione in Scienze umane
nella Vita Consacrata e
Comunità Educative
Ecclesiali e sociali

Edi.S.I.



“Casa Raffael”
Sede Centrale Edi.S.I.
Corso Sardegna 66 int. 18 – 16142 Genova
tel. 010.81.11.56 (ore 9.00 – 12.00 e 15,00 – 17,00)
cell. 338.280.76.23 e 338.50.75.610
e-mail istedisi@tin.it
edisi.segreteria@gmail.com
sito www.edisi.eu

Lectio divina
27 dicembre 2020 - 2 gennaio 2021
Sussidio per l'Adorazione personale
sia in Chiesa che altrove



Domenica fra l'Ottava di Natale (Anno B)

Sacra Famiglia

San Giovanni Evangelista

Lectio : Lettera agli Ebrei 11, 8. 11-12. 17-19

Luca 2, 22 - 40

1) Orazione iniziale

O Dio, nostro Padre, che nella **santa Famiglia** ci hai dato un vero modello di vita, fa' che nelle nostre famiglie fioriscano le stesse virtù e lo stesso amore, perché, riuniti insieme nella tua casa, possiamo godere la gioia senza fine.

O Dio, che per mezzo dell'**apostolo Giovanni** ci hai rivelato le misteriose profondità del tuo Verbo: donaci l'intelligenza penetrante della Parola di vita, che egli ha fatto risuonare nella tua Chiesa.

Si celebra oggi anche l'amore di Cristo in uno dei suoi discepoli, **San Giovanni**, a lui più vicini. Gesù, che era diventato l'amico più caro di Giovanni e che aveva condiviso con lui le gioie più intense e i dolori più profondi, era quel Dio che, come diceva l'Antico Testamento, non si poteva guardare senza morire. Eppure, giorno dopo giorno, Giovanni aveva guardato Gesù e aveva visto in lui un Dio il cui sguardo e il cui contatto danno la vita. Aveva spesso sentito la sua voce, ascoltato i suoi insegnamenti e ricevuto, per suo tramite, parole provenienti dal cuore del Padre. Aveva mangiato e bevuto con lui, camminato al suo fianco per molti chilometri, spinto da un irresistibile amore, che l'avrebbe portato inevitabilmente non al successo, ma alla morte: eppure, in ogni istante, aveva saputo che era quello il vero cammino di vita.

Nella lettura del Vangelo di oggi, vediamo il discepolo "che Gesù amava" correre con tutte le forze, spinto proprio da quest'amore, verso il luogo in cui il Signore aveva riposato dopo aver lottato con la morte. Vede le bende e il sudario - oggetti della morte - abbandonati dal Signore della vita: le potenze delle tenebre erano state vinte nella tomba vuota, e nel cuore di Giovanni, che nella risurrezione riconosceva il trionfo dell'amore, spuntava l'alba della fede.

2) Lettura : Lettera agli Ebrei 11, 8. 11-12. 17-19

Fratelli, per fede, Abramo, chiamato da Dio, obbedì partendo per un luogo che doveva ricevere in eredità, e partì senza sapere dove andava. Per fede, anche Sara, sebbene fuori dell'età, ricevette la possibilità di diventare madre, perché ritenne degno di fede colui che glielo aveva promesso. Per questo da un uomo solo, e inoltre già segnato dalla morte, nacque una discendenza numerosa come le stelle del cielo e come la sabbia che si trova lungo la spiaggia del mare e non si può contare. Per fede, Abramo, messo alla prova, offrì Isacco, e proprio lui, che aveva ricevuto le promesse, offrì il suo unigenito figlio, del quale era stato detto: «Mediante Isacco avrai una tua discendenza». Egli pensava infatti che Dio è capace di far risorgere anche dai morti: per questo lo riebbero anche come simbolo.

3) Commento¹ su Lettera agli Ebrei 11, 8. 11-12. 17-19

● **Questo passo è improntato sulla fede come fondamento della speranza.** Su come il popolo di Dio attraverso vari personaggi e il loro peregrinare portano ad essere dei testimoni della fede. Si apre con **Abele**, fino ad arrivare ad **Abramo**, il padre del popolo di Dio, dove partì senza sapere dove andava. Per fede egli soggiornò in terre straniere, cercando la città le cui fondamenta erano state costruite da Dio. Altra figura importante è **Sara**, considerata la madre del popolo di Dio; sterile riceve la capacità di concepire e fondare una stirpe. Tutti personaggi testimoni di fede.

● **La nostra fede** (fondamento delle cose che si sperano e prova di quelle che non si vedono, come ci ricorda la Lettera agli Ebrei) **è spesso tenebrosa, talvolta oscura come la notte più**

¹ www.qumran2.net - www.lachiesa.it

buia. Quando abbiamo una fede oscura siamo tentati di rinunciarvi, perché facciamo fatica ad accettare la notte, abbiamo sempre bisogno di evidenze, di certezze, e spesso di queste certezze ci facciamo vanto; eppure **la fede è sempre oscura**, il Dio è, agostinianamente, sempre nascosto...

Lo sapeva bene Abramo, la solida gigantesca figura di Abramo che campeggia nella seconda lettura. Un campione ("*il*" campione) della fede. **Per fede, Abramo partì per una destinazione sconosciuta** senza sapere dove l'errare nomade lo avrebbe condotto. Il suo progetto era nascosto nella Promessa. Potrebbe essere la storia delle nostre famiglie. Occorre certo avere un progetto, occorre partire con un progetto ed è quanto ripetiamo nei nostri incontri con i fidanzati. Ma il progetto non dev'essere rigido: deve contemplare la possibilità di una continua revisione, di un aggiustamento richiesto dagli avvenimenti della vita ai quali il progetto deve adeguarsi, per far sì che possiamo cogliere il progetto che Dio ha su di noi. Invece, oggi, o non abbiamo progetti, oppure impostiamo la nostra esistenza su progetti rigidi: si vuole programmare tutto, fino nei minimi particolari, e se poi la realtà non corrisponde al progetto, subentra la stanchezza, la delusione e allora, i più dicono, è meglio lasciar perdere...

- **Per fede, Abramo offrì Isacco, il figlio atteso dalla promessa di Dio, e l'angoscia di tale offerta è indicibile con parole umane...** Un figlio che, sempre per fede, era sbocciato dal seno avvizzito di Sara. Forse Dio non ci chiederà mai una prova di fedeltà come quella richiesta ad Abramo, ma dolcemente ci chiede di non considerare "*nostr*" i figli, di lasciare che essi siano dopo averli fatti essere.

- **Fede indica appunto anche fedeltà**, che anzi nella lingua latina da fede deriva e che include tutte le virtù dell'amore: fiducia, onestà, lealtà, sincerità. **La fede è l'atto decisivo dell'esistenza umana, è il fidarsi nell'altro.** Nel matrimonio, fede è il fidarsi del legame che unisce due persone che si amano, il luogo antropologico, etico e teologico dell'amore. Il luogo in cui si celebra il rispetto profondo per il mistero dell'altro, la sua assoluta incatturabilità. Un luogo che non può essere banalizzato da esclusive pretese moralistiche e minimaliste. **In questo atto di fidarsi e affidarsi sta tutto il mistero dell'amore. Se interviene la paura, il sospetto, la sfiducia, avviene la tragedia.** Ma l'amore che sa affidarsi, scaccia la paura, come dice san Giovanni.

- La fede in Dio e la fede coniugale condividono, a ben vedere, un unico destino: devono sempre attraversare la notte. Non esiste amore senza ripensamenti, senza crisi ricorrenti, e **non esiste una fede senza dubbi e senza oscurità**, perché la fede - e qui siamo nel cuore stesso del suo mistero - transita sempre nella morte e con essa è destinata a scontrarsi. Occorre passare attraverso la morte per trovare la vita, questa è l'esperienza di Abramo, e questa è l'esperienza di ognuno di noi, di ogni nostra famiglia. In amore occorre passare attraverso la morte per poter dire alla persona che ci sta accanto: "*Tu non morirai*".

4) Lettura : dal Vangelo secondo Luca 2, 22 - 40

Quando furono compiuti i giorni della loro purificazione rituale, secondo la legge di Mosè, [Maria e Giuseppe] portarono il bambino [Gesù] a Gerusalemme per presentarlo al Signore – come è scritto nella legge del Signore: «Ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore» – e per offrire in sacrificio una coppia di tortore o due giovani colombe, come prescrive la legge del Signore.

Ora a Gerusalemme c'era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e pio, che aspettava la consolazione d'Israele, e lo Spirito Santo era su di lui. Lo Spirito Santo gli aveva preannunciato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Cristo del Signore. Mosso dallo Spirito, si recò al tempio e, mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per fare ciò che la Legge prescriveva a suo riguardo, anch'egli lo accolse tra le braccia e benedisse Dio, dicendo: «Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli: luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele». Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: «Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione – e anche a te una spada trafiggerà l'anima –, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori». C'era anche una profetessa, Anna, figlia di Fanuèle,

della tribù di Aser. Era molto avanzata in età, aveva vissuto con il marito sette anni dopo il suo matrimonio, era poi rimasta vedova e ora aveva ottantaquattro anni. Non si allontanava mai dal tempio, servendo Dio notte e giorno con digiuni e preghiere. Sopraggiunta in quel momento, si mise anche lei a lodare Dio e parlava del bambino a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme. Quando ebbero adempiuto ogni cosa secondo la legge del Signore, fecero ritorno in Galilea, alla loro città di Nàzaret. Il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era su di lui.

5) Riflessione² sul Vangelo secondo Luca 2, 22 - 40

● **In questa domenica dopo Natale la Chiesa c'invita a celebrare la Santa Famiglia di Nazareth. Questa festa ci propone la famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe come esempio per le nostre, chiamate anch'esse ad essere sante.**

La famiglia con l'amore reciproco di marito e moglie e con la fecondità di tale amore è un dono di Dio e collabora con Lui alla creazione: generare dei figli si chiama infatti "procreare". Dio ha dato all'uomo questa straordinaria dignità. I figli sono un dono meraviglioso di Dio e vanno sempre riconosciuti come tali: essi non appartengono ai genitori e non devono essere trattati come loro possesso, infatti appartengono a Dio. Nel vangelo di oggi emerge chiaramente questo aspetto: **Maria e Giuseppe vanno al tempio secondo la Legge per purificarsi e per riscattare il loro primogenito.** Con questo gesto **essi riconoscono che Gesù appartiene a Dio e che loro sono soltanto gli "amministratori" di questo dono.** In questa circostanza Dio rivela come Gesù debba essere Suo Servo e lo fa attraverso la profezia di Simeone: "Egli è qui per la rovina e la risurrezione di molti in Israele, segno di contraddizione perché siano svelati i pensieri di molti cuori". Gesù dunque ha il compito di svelare i pensieri dei cuori e, anzi, Egli stesso diventerà oggetto di persecuzione e di condanna ingiusta. A Maria Simeone annuncia: "E anche a te una spada trafiggerà l'anima". Le sorti di Gesù e di Maria saranno molto dolorose ma anche molto feconde: **con la Sua passione Gesù salverà il mondo e Maria collaborerà all'opera della redenzione.**

Il vangelo ci dice che dopo aver compiuto ogni cosa secondo la Legge del Signore, **la Santa Famiglia ritornò a Nazareth, dove Gesù cresceva pieno di sapienza e "la grazia di Dio era sopra di Lui".** La gioia di una famiglia viene proprio dalla crescita dei figli: i genitori hanno la gioia di veder crescere i loro bambini e vederli acquisire quelle capacità che ne faranno delle persone adulte. **Così Maria e Giuseppe hanno la gioia di vedere Gesù che cresce, acquisendo tutte quelle qualità che saranno necessarie alla Sua missione.**

La famiglia ha il compito di favorire la crescita dei figli, di rispettarla e di guidarla. Ognuno ha la sua vocazione e ad ognuno Dio affida una missione: la famiglia ha il compito di creare tutte le condizioni favorevoli per il pieno sviluppo della vocazione dei figli, perché possano vivere una vita bella, degna di Dio ed utile al mondo.

● Dio nella storia umana.

Il vecchio prende il bambino sulle sue braccia e, convinto di avere ottenuto la realizzazione di tutte le sue speranze, "benedice" Dio, cioè gli esprime tutta la sua riconoscenza e la sua lode (v. 28). Questo è il vangelo di oggi. **Simeone recita poi un cantico, composto nello stile dei salmi biblici, nel quale afferma di poter ormai morire in pace perché ha visto con i suoi occhi l'avvento della salvezza,** questo termine richiama il cantico di Zaccaria, nel quale si parla appunto di una salvezza, a lungo preannunciata e promessa dai profeti al popolo di Israele, di cui Giovanni Battista avrebbe portato la conoscenza. Il vecchio **Simeone qualifica poi questa salvezza dicendo che è stata preparata da Dio "davanti a tutti i popoli, luce per la rivelazione delle genti e gloria del tuo popolo Israel"**; essa rappresenta dunque la gloria del popolo eletto ma in primo luogo è una luce che illumina tutte le genti. Con queste parole egli dichiara che ormai si è realizzato quanto aveva predetto il Deutero Isaia a proposito del ritorno dall'esilio. Nella prima lettura la risposta di Dio si concentra sulla paura e delusione di Abramo. Se il patriarca aveva in animo di adottare un suo servitore, la parola di Dio lo smentisce: "Non sarà costui", perché tale ruolo sarà

² Omelia di don Diego Belussi, Counselor e Consigliere Edi.S.I. e Addetto Ufficio Cancelleria Curia di Genova, - omelie dei Monaci Benedettini Silvestrini e di P. Ermes Ronchi osm - www.lachiesa.it - www.qumran2.net

assunto dalle viscere: *“Colui che uscirà dalle tue viscere: questi sarà il tuo erede”*. Ancora una volta Dio parla al patriarca in modo profetico, promettendogli nel futuro un figlio. L'atto di fede di Abramo descritto dal narratore non è, quindi, un'azione puntuale, una volta per sempre, ma è un'azione ripetuta e continuata: Abramo non credette e basta, continuò a credere.

• ***Gesù, la luce preparata per i popoli***

Maria e Giuseppe portano Gesù al tempio per presentarlo al Signore, ma non fanno nemmeno in tempo a entrare che subito le braccia di un uomo e di una donna se lo contendono: Gesù non appartiene al tempio, egli appartiene all'uomo. È nostro, di tutti gli uomini e le donne assetati, di quelli che non smettono di cercare e sognare mai, come ***Simeone***; di quelli che sanno vedere oltre, come ***Anna***, e incantarsi davanti a un neonato, perché sentono Dio come futuro. ***Gesù non è accolto dai sacerdoti, ma da un anziano e un'anziana senza ruolo, due innamorati di Dio che hanno occhi velati dalla vecchiaia ma ancora accesi dal desiderio. È la vecchiaia del mondo che accoglie fra le sue braccia l'eterna giovinezza di Dio.***

Lo Spirito aveva rivelato a Simeone che non avrebbe visto la morte senza aver prima veduto il Messia. Parole che lo Spirito ha conservato nella Bibbia perché io le conservassi nel cuore: *tu non morirai senza aver visto il Signore*. La tua vita non si spegnerà senza risposte, senza incontri, senza luce. *Verrà anche per me il Signore, verrà come aiuto in ciò che fa soffrire, come forza di ciò che fa partire. Io non morirò senza aver visto l'offensiva di Dio, l'offensiva del bene, già in atto, di un Dio all'opera tra noi, lievito nel nostro pane.*

Simeone aspettava la consolazione di Israele. Lui sapeva aspettare, come chi ha speranza.

Come lui il cristiano è il contrario di chi non si aspetta più niente, ma crede tenacemente che qualcosa può accadere. Se aspetti, gli occhi si fanno attenti, penetranti, vigili e vedono: ho visto la luce preparata per i popoli. Ma quale luce emana da questo piccolo figlio della terra? La luce è Gesù, luce incarnata, carne illuminata, storia fecondata. La salvezza non è un'opera particolare, ma Dio che è venuto, si lascia abbracciare dall'uomo, mescola la sua vita alle nostre. E a quella di tutti i popoli, di tutte le genti... la salvezza non è un fatto individuale, che riguarda solo la mia vita: o ci salveremo tutti insieme o periremo tutti.

Simeone dice poi tre parole immense a Maria, e che sono per noi: *egli è qui come caduta e risurrezione, come segno di contraddizione.*

Cristo come caduta e contraddizione. Caduta dei nostri piccoli o grandi idoli, che fa cadere in rovina il nostro mondo di maschere e bugie, che contraddice la quieta mediocrità, il disamore e le idee false di Dio.

Cristo come risurrezione: forza che ci ha fatto ripartire quando avevamo il vuoto dentro e il nero davanti agli occhi. Risurrezione della nobiltà che è in ogni uomo, anche il più perduto e disperato.

Caduta, risurrezione contraddizione. Tre parole che danno respiro alla vita, aprono brecce. Gesù ha il luminoso potere di far vedere che le cose sono abitate da un «oltre».

6) Momento di silenzio

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.

- a) C'è posto per Gesù nella mia vita?
- b) Quali segni mi sta offrendo Dio della sua presenza?
- c) Come reagisco di fronte ad essi?
- d) Gesù è nato per portare gioia e pace. Quanto caratterizzano la mia vita questi doni?
- e) Sono portatore di gioia e di pace per gli altri?

8) Preghiera : Salmo 104
Il Signore è fedele al suo patto.

*Rendete grazie al Signore e invocate il suo nome,
proclamate fra i popoli le sue opere.
A lui cantate, a lui inneggiate,
meditate tutte le sue meraviglie.*

*Gloriatevi del suo santo nome:
gioisca il cuore di chi cerca il Signore.
Cercate il Signore e la sua potenza,
ricercate sempre il suo volto.*

*Ricordate le meraviglie che ha compiuto,
i suoi prodigi e i giudizi della sua bocca,
voi, stirpe di Abramo, suo servo,
figli di Giacobbe, suo eletto.*

*Si è sempre ricordato della sua alleanza,
parola data per mille generazioni,
dell'alleanza stabilita con Abramo
e del suo giuramento a Isacco.*

9) Orazione Finale

O Dio, nostro Padre, tu hai voluto che il tuo Figlio fosse accolto in una famiglia. Dona a ogni bambino che nasce di conoscere l'affetto e la tenerezza dei genitori, e dona alla tua Chiesa di cercare sempre la tua volontà, come ha fatto la famiglia di Nazareth.

Lunedì fra l'Ottava di Natale (Anno B)**Santi Innocenti****Lectio : 1 Lettera di Giovanni 1, 5 - 2, 2****Matteo 2, 13 - 18****1) Orazione iniziale**

Signore nostro Dio, che oggi nei **santi Innocenti** sei stato glorificato non a parole, ma col sangue, concedi anche a noi di esprimere nella vita la fede che professiamo con le labbra.

Da Betlemme si scorge, su una collina, una fortezza in rovina: si tratta della tomba del re Erode. Il luogo di nascita di Cristo, invece, era un'umile grotta. Questi due diversi luoghi ben caratterizzano i due diversi re; dobbiamo scegliere tra loro: l'uno era superbo e crudele, l'altro mite e umile. Erode cercava di eliminare ogni rivale, tanto che nemmeno la sua stessa famiglia era al riparo. Di conseguenza, il suo cuore, indurito da lunghi anni trascorsi nel peccato, non provò pietà alcuna per la sofferenza di **bambini innocenti**, che oggi commemoriamo. La loro morte ci pone di fronte a un paradosso: essi sono morti al posto di Cristo, venuto a morire per loro!

Cristo, Principe della Pace, era venuto a riconciliare il mondo con Dio, a portare il perdono ai peccatori e a farci partecipare alla sua vita divina. Possiamo dunque essere sicuri che, nonostante non avessero bisogno di perdono, i santi Innocenti, che hanno perso la loro giovane vita per Cristo e per il suo vangelo, sono stati fra i primi a entrare nella gioia della vita eterna.

2) Lettura : 1 Lettera di Giovanni 1, 5 - 2, 2

Figlioli miei, questo è il messaggio che abbiamo udito da lui e che noi vi annunciamo: Dio è luce e in lui non c'è tenebra alcuna. Se diciamo di essere in comunione con lui e camminiamo nelle tenebre, siamo bugiardi e non mettiamo in pratica la verità. Ma se camminiamo nella luce, come egli è nella luce, siamo in comunione gli uni con gli altri, e il sangue di Gesù, il Figlio suo, ci purifica da ogni peccato. Se diciamo di essere senza peccato, inganniamo noi stessi e la verità non è in noi. Se confessiamo i nostri peccati, egli è fedele e giusto tanto da perdonarci i peccati e purificarci da ogni iniquità. Se diciamo di non avere peccato, facciamo di lui un bugiardo e la sua parola non è in noi. Figlioli miei, vi scrivo queste cose perché non pecciate; ma se qualcuno ha peccato, abbiamo un Paràclito presso il Padre: Gesù Cristo, il giusto. È lui la vittima di espiazione per i nostri peccati; non soltanto per i nostri, ma anche per quelli di tutto il mondo.

3) Commento³ su 1 Lettera di Giovanni 1, 5 - 2, 2

• Questo è il messaggio che udimmo da lui ed annunciamo a voi (1 Gv 1, 5). Che cosa abbiamo qui? **Essi videro e palparono con le loro mani il Verbo di vita; palparono Colui che dall'inizio era unico Figlio di Dio e divenne nel tempo visibile e palpabile.** A quale scopo venne, quale novità ci annunciò? Che insegnamento volle impartirci? Perché mai fece ciò che fece così che, **essendo Verbo, divenne carne, essendo Dio, soffrì da parte degli uomini le cose più indegne, sopportò gli schiaffi** dati da quelle stesse mani che egli aveva plasmato? Che cosa ci volle insegnare? Che cosa mostrare? Che cosa annunciare? Sentiamo. **Se noi sentiamo discorrere di questi fatti, cioè della nascita e della passione di Cristo, senza ricavarne un insegnamento, ciò significa piuttosto un'evasione che un arricchimento dello spirito.** Senti parlare di grandi cose? Bada con quale frutto ne senti parlare. Che cosa dunque volle insegnare il Verbo, che cosa annunciare? Ascolta cosa dice Giovanni: Poiché Dio è luce ed in lui non ci sono tenebre (1 Gv 1, 5; cf. Gv 8, 12). Qui egli parla di luce, non c'è dubbio, ma le sue parole sono oscure: **è bene allora che la luce stessa di cui ci ha parlato l'Apostolo, rischiari i nostri cuori per comprendere ciò che egli disse.** E' questo il nostro annuncio: Che Dio è luce e in lui non ci sono tenebre. Chi oserebbe dire che in Dio ci sono tenebre? Ma che cosa si intende per luce, che

³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Sant'Agostino, Commento alla Lettera di San Giovanni - www.augustinus.it

cosa per tenebre? Non deve capitare di stabilire nozioni che abbiano qualche legame con la nostra vista materiale. Dio è luce dice uno qualsiasi, ma anche il sole è luce, anche la luna è luce, anche la lucerna è luce. **La luce di Dio deve essere evidentemente qualcosa di superiore a queste luci, di più prezioso ed eccellente.** Tanto questa luce deve essere al di sopra delle altre, quanto la creatura dista da Dio, quanto il creatore dalla sua creazione, la sapienza da ciò che per suo mezzo fu fatto. Potremo essere vicini a questa luce, se conosceremo quale essa sia, se ad essa ci accosteremo per esserne illuminati; poiché in noi stessi siamo tenebre, ma, illuminati da essa, possiamo divenire luce e non essere dalla luce confusi, dato che siamo da noi stessi confusi. Chi è confuso da se stesso? Chi si riconosce peccatore. Chi non è confuso dalla luce? Chi ne è illuminato. Ma che significa essere illuminati? **Chi s'accorge di essere ricoperto delle tenebre dei peccati e brama essere rischiarato da quella luce, ad essa s'accosta.** Perciò dice il salmo: Accostatevi a lui e siatene illuminati e i vostri volti non arrossiranno (Sal 33, 6). Ma non arrossirai di essa, se nel momento in cui ti rivelerà ripugnante a te stesso, sentirai dispiacere di questo tuo stato e capirai quanto è bella quella luce. E' questo che Giovanni ci vuole insegnare.

- Fa' dunque attenzione a ciò che Giovanni dice: Se diremo che in noi non c'è peccato, ci inganniamo ed in noi non c'è verità. **Se dunque ti confesserai peccatore, la verità è in te, poiché la verità è luce. Non ancora pienamente splende la tua vita, perché vi sono dei peccati; ma ecco, cominci ormai ad illuminarti, poiché riconosci i tuoi peccati.** Considera le parole che seguono: Se confesseremo i nostri delitti, egli è fedele e giusto per condonarci e purificarci da ogni iniquità (1 Gv 1, 8-9). Qui Giovanni non si riferisce soltanto ai peccati del passato, ma anche a quelli eventualmente commessi al presente; **l'uomo non può non avere almeno peccati lievi, fin quando resta nel corpo.** Tuttavia non devi dar poco peso a questi peccati, che si definiscono lievi. Tu li tieni in poco conto quando li soppesi, ma che spavento quando li numeri! Molte cose leggere, messe insieme, ne formano una pesante: molte gocce empiono un fiume e così molti granelli fanno un mucchio. Quale speranza resta allora? Si faccia anzitutto la confessione dei peccati: perché nessuno si reputi giusto, e l'uomo che prima non era ed ora è, innalzi la cresta davanti a quel Dio che vede ciò che è. **Prima di tutto ci sia dunque la confessione, poi l'amore:** che cosa fu detto della carità? La carità copre la moltitudine dei peccati (1 Pt 4, 8). Vediamo se appunto Giovanni non esorti proprio alla carità, in considerazione dei delitti che stanno nascosti dentro le anime. **Soltanto la carità elimina i delitti. La superbia invece distrugge la carità,** mentre questa toglie i delitti. **L'umiltà è collegata alla confessione, per mezzo della quale ci dichiariamo peccatori;** ma l'umiltà non è quella per cui ci dichiariamo peccatori soltanto con la lingua; come se, dichiarandoci giusti, non dispiacessimo agli uomini, a causa della nostra arroganza. Questo lo fanno gli empi e i dissennati. Dicono: io so di essere giusto, ma mi conviene dichiararlo davanti agli uomini? Se mi dichiarerò giusto, chi sopporterà questo, chi lo tollererà? Sia nota davanti a Dio la mia giustizia, io tuttavia mi dichiarerò peccatore; non già perché lo sono, ma perché l'arroganza non mi renda odioso. Di' agli uomini ciò che tu sei e dillo a Dio. Se non dirai a Dio ciò che sei, Dio condannerà ciò che troverà in te. Vuoi che egli non pronunci condanne? Accusati da te stesso. Vuoi che perdoni? Vedi in te stesso, sì da poter dire a Dio: Distogli il tuo sguardo dai miei peccati. Ripeti a lui anche le altre parole di quel salmo: Poiché io riconosco le mie iniquità (Sal 50, 11 5). Che se confesseremo i nostri delitti, egli fedele e giusto, può da essi scioglierci e purificarci da ogni iniquità. Ma se diremo che non abbiamo peccato, lo trattiamo da ingannatore e la sua parola non è in noi (1 Gv 1, 9-10). Se dirai: non ho peccato, tratti lui da menzognero, proprio quando vuoi presentare te come veritiero. Come è possibile che Dio sia menzognero e l'uomo veritiero, dal momento che la Scrittura si oppone a questa conclusione? Ogni uomo è menzognero, Dio solo è veritiero (Rm 3, 4). Dio dunque è veritiero per se stesso, tu sei veritiero per mezzo di Dio; da te stesso invece sei menzognero.

4) Lettura : dal Vangelo secondo Matteo 2, 13 - 18

I Magi erano appena partiti, quando un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe e gli disse: «Alzati, prendi con te il bambino e sua madre, fuggi in Egitto e resta là finché non ti avvertirò: Erode infatti vuole cercare il bambino per ucciderlo». Egli si alzò, nella notte, prese il bambino e sua madre e si rifugiò in Egitto, dove rimase fino alla morte di Erode, perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: «Dall'Egitto ho chiamato mio

figlio». Quando Erode si accorse che i Magi si erano presi gioco di lui, si infuriò e mandò a uccidere tutti i bambini che stavano a Betlemme e in tutto il suo territorio e che avevano da due anni in giù, secondo il tempo che aveva appreso con esattezza dai Magi. Allora si compì ciò che era stato detto per mezzo del profeta Geremia: «Un grido è stato udito in Rama, un pianto e un lamento grande: Rachele piange i suoi figli e non vuole essere consolata, perché non sono più».

5) Riflessione ⁴ sul Vangelo secondo Matteo 2, 13 - 18

• I Santi Innocenti.

Il primo pensiero che sorge nel cuore, nel ricordare la strage di tanti bambini innocenti a Betlemme, è quello di orrore e di sgomento dinanzi a una crudeltà inaudita, segno di un animo imbarbarito. **Purtroppo, quando l'uomo è dominato dalla passione del potere, come Erode, tutto crede lecito pur di mantenere sicuro il suo dominio tirannico, annientando, senza pietà, ogni avversario vero o supposto.** E' la storia che si ripete in ogni tirannia. E' davvero riprovevole questo tiranno che non risparmiò nemmeno i figli. Sono ancor più riprovevoli tutti coloro che, anche nei tempi presenti, si macchiano di sangue innocente, per assicurarsi la poltrona. Ma noi, la nostra società è forse migliore di Erode? Non si sta perpetrando nel mondo e anche in Italia una guerra spietata contro bambini mai nati? Stando alle statistiche, vengono fatti circa 50 milioni di **aborti** ogni anno, circa 150 mila in Italia, registrati nelle strutture pubbliche. Dinanzi a questa carneficina **la strage di Erode** ci appare sfumata. Rimane questa vergogna della nostra società che non risparmia nemmeno i piccoli e si sfoga contro gli inermi. E questo sistema non è soltanto frutto di un momento di smarrimento o di scoraggiamento che potrebbe comprendersi, ma viene sancito dalla legge che anziché proteggere gli inermi, incoraggia a incrudelire contro di essi. Ma la narrazione evangelica ci offre anche un'altra lettura: **Matteo scrive il suo vangelo per gli ebrei, e nella strage di Erode vede punti d'incontro tra la storia di Mosè e quella di Gesù volendolo presentare ai suoi lettori come il nuovo Mosè promesso da Dio.** Alla loro nascita, strage di bambini in Egitto, strage di bambini a Betlemme, ambedue sono in Egitto, entrambi attuano la parola "*dall'Egitto ho chiamato mio figlio*". Entrambi comunicano la legge che porta a salvezza: Sul monte Sinai, le dieci Parole, sulla montagna, il discorso programmatico di Gesù. In entrambi i messaggi suonano come esigenza fondamentale il progresso della civiltà, il rispetto alla vita, la difesa dei più deboli e indifesi. La nostra preghiera, anche per intercessione dei santi bambini di Betlemme, perché si rispetti la vita in ogni suo stadio, si rispetti l'infanzia secondo il detto latino: *Puero maxima reverentia! Al bambino, la massima reverentia!* Si rifiuti ogni sfruttamento del bambino per scopi sessuali come per motivi economici.

- Il Vangelo di Matteo, redatto attorno agli anni 80 e 90, si preoccupa di mostrare che **in Gesù si compiono le profezie**. Molte volte viene detto: "*Tutto ciò avvenne affinché si adempisse ciò che era stato detto dal Signore....*" (cf. Mt 1,22; 2,17.23; 4,14; 5,17; ecc.). Questo perché i destinatari del Vangelo di Matteo sono le comunità dei giudei convertiti che vivevano una profonda crisi di fede e di identità. Dopo la distruzione di Gerusalemme nell'anno 70, i farisei erano l'unico gruppo del giudaismo sopravvissuto. Negli anni 80, quando cominciarono a riorganizzarsi, crebbe l'opposizione tra giudei farisei e giudei cristiani. Questi finirono per essere scomunicati dalla sinagoga e separati dal popolo delle promesse. La scomunica rese ancora più acuto il problema dell'identità. Non potevano più frequentare le loro sinagoghe. E furono assaliti dal dubbio: Sarà che ci siamo sbagliati? Chi è il vero popolo di Dio? Gesù è veramente il Messia?

- E' per questo gruppo sofferto che Matteo scrive il suo vangelo, come Vangelo di consolazione per aiutarli a superare il trauma della rottura, come **Vangelo di rivelazione per mostrare che Gesù è il vero Messia, il nuovo Mosè in cui si compiono le promesse**, come Vangelo della nuova pratica per insegnare il cammino di come raggiungere la nuova giustizia, più grande della giustizia dei farisei (Mt 5,20).

- **Nel vangelo di oggi appare questa preoccupazione di Matteo. Lui consola le comunità perseguitate mostrando che anche Gesù fu perseguitato.** Rivela che Gesù è il Messia, infatti per ben due volte insiste nel dire che le profezie si compieranno in lui; e suggerisce inoltre che

⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - www.ocarm.org

Gesù è il nuovo Messia, poiché, come Mosè, anche lui è perseguitato e deve fuggire. Indica un nuovo cammino, suggerendo che devono fare come i magi che seppero evitare la vigilanza di Erode e ritornarono alla loro dimora, prendendo un altro cammino.

6) Per un confronto personale

- Erode dette l'ordine di uccidere i bambini di Betlemme. L'Erode di oggi continua ad uccidere milioni di bambini. Muoiono di fame, di denutrizione, di malattia, a causa dell'aborto. Oggi chi è Erode?
- Matteo aiuta a superare la crisi di fede e di identità. Oggi, molti vivono una crisi profonda di fede e di identità. Il Vangelo, come può aiutare a superare questa crisi di fede?

7) Preghiera finale : Salmo 123

Chi dona la sua vita risorge nel Signore.

*Se il Signore non fosse stato per noi,
quando eravamo assaliti,
allora ci avrebbero inghiottiti vivi,
quando divampò contro di noi la loro collera.*

*Allora le acque ci avrebbero travolti,
un torrente ci avrebbe sommersi;
allora ci avrebbero sommersi acque impetuose.*

*Siamo stati liberati come un passero
dal laccio dei cacciatori.
Il nostro aiuto è nel nome del Signore:
egli ha fatto cielo e terra.*

Martedì fra l'Ottava di Natale (Anno B)**Lectio: 1 Lettera di Giovanni 2, 3 - 11****Luca 2, 22 - 35****1) Preghiera**

Dio invisibile ed eterno, che nella venuta del Cristo vera luce hai rischiarato le nostre tenebre, guarda con bontà questa tua famiglia, perché possa celebrare con lode unanime la nascita gloriosa del tuo unico Figlio.

2) Lettura : 1 Lettera di Giovanni 2, 3 - 11

Figlioli miei, da questo sappiamo di avere conosciuto Gesù: se osserviamo i suoi comandamenti. Chi dice: «Lo conosco», e non osserva i suoi comandamenti, è bugiardo e in lui non c'è la verità. Chi invece osserva la sua parola, in lui l'amore di Dio è veramente perfetto. Da questo conosciamo di essere in lui. Chi dice di rimanere in lui, deve anch'egli comportarsi come lui si è comportato.

Carissimi, non vi scrivo un nuovo comandamento, ma un comandamento antico, che avete ricevuto da principio. Il comandamento antico è la Parola che avete udito. Eppure vi scrivo un comandamento nuovo, e ciò è vero in lui e in voi, perché le tenebre stanno diradandosi e già appare la luce vera.

Chi dice di essere nella luce e odia suo fratello, è ancora nelle tenebre. Chi ama suo fratello, rimane nella luce e non vi è in lui occasione di inciampo. Ma chi odia suo fratello, è nelle tenebre, cammina nelle tenebre e non sa dove va, perché le tenebre hanno accecato i suoi occhi.

3) Commento⁵ su 1 Lettera di Giovanni 2, 3 - 11

● **"Chi osserva la parola di Gesù, in Lui l'amore di Dio è veramente perfetto. Da questo conosciamo di essere in Lui"** (1 Gv. 2,5) - **Come vivere questa Parola?**

Se c'è un apostolo la cui parola non possono che avere la prima garanzia d'essere Verità sacrosanta è proprio **San Giovanni: il più giovane e caro tra i seguaci di Gesù.**

Quanti insegnamenti di Gesù Egli fu in grado di ascoltare fino all'assimilazione profonda nel cuore. Anche per questo motivo possiamo soppesare con gioia quanto qui ci dice: è oro purissimo di verità.

Se ascoltare la Parola di Dio e metterla in pratica è, in sintesi, quel che Lui vuole da noi. E dunque vivere i propri giorni alla Luce della Parola di Dio significa realizzare una Vita di AMORE.

Per chi più, facendo questo, il nostro cuore può rassicurarsi sempre. Se saremo in Cristo Gesù, la vita s'illuminerà nella Sua, troverà non solo senso, ma anche l'energia necessaria per fare del dono di noi stessi (in famiglia, al lavoro e altrove) lo stile nuovo del cristiano autentico: **prolungamento di Gesù nel nostro tempo.** *"Siano diritte le mie vie, nel custodire i tuoi decreti. Allora non dovrò arrossire se avrò obbedito ai tuoi comandi. Ti loderò con cuore sincero quando avrò appreso le tue giuste sentenze. Voglio osservare i tuoi decreti: non abbandonarmi mai. (Sl 118)*

Ecco la voce della fondatrice dei Focolari Chiara Lubich : *«Siamo sempre nei tempi di guerra. Ogniquale volta suona la sirena dell'allarme aereo, possiamo portare con noi nel rifugio solo un piccolo libro: il Vangelo. Lo apriamo e quelle parole, pur già tanto conosciute, per il nuovo carisma s'illuminano come se sotto s'accendesse una luce, ci infiammano il cuore e siamo spinte a metterle subito in pratica. Tutte ci attirano e cerchiamo di viverle ad una ad una.*

● *"Carissimi, non vi scrivo un nuovo comandamento, ma un comandamento antico, che avete ricevuto da principio". Giovanni non sta tracciando "un nuovo comandamento", ma "un comandamento antico" già ricevuto nella catechesi battesimale: "Il comandamento antico è la Parola che avete udito".*

⁵ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio - www.perfettaletizia.it

“Eppure vi scrivo un comandamento nuovo, e ciò è vero in lui e in voi, perché le tenebre stanno diradandosi e già appare la luce vera”. Il comandamento antico è “Amerai il tuo prossimo come te stesso” (Lv 19,18; Mc 12,31), dove nel prossimo Gesù ha incluso anche i nemici e i persecutori (Mt 5,44s). Eppure tale comandamento antico, antico perché ricevuto nella catechesi, ha la possibilità di arrivare ad essere nuovo. **E il “comandamento nuovo” è “vero in lui e in voi”, poiché Gesù l’ha vissuto e lo ha dato ai suoi, e quindi è da vivere perché “è vero”.** Inoltre il “comandamento nuovo” ora deve essere vissuto in quanto i credenti hanno già fatto un cammino intravedendo la Luce, poiché ancora avevano velature di tenebre, ma ora esse si sono diradate in modo tale che già “appare la luce vera”. Ciò vuol dire che Cristo, conosciuto per dottrina ricevuta, ora è conosciuto anche per esperienza viva. Il “comandamento nuovo” è già noto per chi conosceva il Vangelo di Giovanni, come, appunto, i lettori della lettera (Gv 15,12). **Il termine di riferimento non è più l’amore verso se stessi, che non viene rinnegato, ma è l’amore che Gesù ha avuto per noi;** il che vuol dire che l’amore in Cristo non si può fermare all’ascolto del proprio sé, ma sempre crescere.

“Chi dice di essere nella luce e odia suo fratello, è ancora nelle tenebre”. I falsi cristiani sostenevano di essere nella luce e quindi di non vivere nelle tenebre, ma intanto erano arroganti e disprezzavano i fratelli fino alla durezza dell’odio; perciò le tenebre non si erano dissolte in loro, come pretendevano, ma infittite tanto da non vedere più la Luce. L’odio per “suo fratello” li denunciava come falsi. **Si deve notare come Giovanni dica che realmente coloro che hanno ricevuto il Battesimo sono fratelli in Cristo,** infatti dice: “suo fratello” e lo ripeterà più volte nella lettera. Tuttavia, Giovanni ha presente tutto il prossimo, tutti gli uomini poiché Cristo è (2,29) “la vittima di espiazione per i nostri peccati; non soltanto per i nostri, ma anche per quelli di tutto il mondo”.

“Chi ama suo fratello, rimane nella luce e non vi è in lui occasione di inciampo”. Chi ama “suo fratello” rimane nella luce (Gv 6,12) poiché “non vi è in lui occasione di inciampo”. L’inciampo si stabilisce e radica quando cade l’amore per il fratello, e ciò perché non si vive in Cristo, disprezzando l’obbedienza alla verità. Gesù vuole tutti salvi e non cessa di operare per questo (Gv 6,39) e chi si perde lo è per colpa sua.

“Ma chi odia suo fratello, è nelle tenebre, cammina nelle tenebre e non sa dove va, perché le tenebre hanno accecato i suoi occhi”. Chi odia “suo fratello” è nelle tenebre, accecato dalle tenebre e “non sa dove va”, non solo perché ha lasciato la via, che è Cristo, ma perché non sa dove sta andando, non pensa all’orrore eterno verso il quale liberamente si sta dirigendo (Cf. At 1,25).

4) Lettura : Vangelo secondo Luca 2, 22 - 35

Quando furono compiuti i giorni della loro purificazione rituale, secondo la legge di Mosè, [Maria e Giuseppe] portarono il bambino [Gesù] a Gerusalemme per presentarlo al Signore – come è scritto nella legge del Signore: «Ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore» – e per offrire in sacrificio una coppia di tortore o due giovani colombi, come prescrive la legge del Signore.

Ora a Gerusalemme c’era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e pio, che aspettava la consolazione d’Israele, e lo Spirito Santo era su di lui. Lo Spirito Santo gli aveva preannunciato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Cristo del Signore. Mosso dallo Spirito, si recò al tempio e, mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per fare ciò che la Legge prescriveva a suo riguardo, anch’egli lo accolse tra le braccia e benedisse Dio, dicendo: «Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli: luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele». Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: «Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione – e anche a te una spada trafiggerà l’anima -, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori».

5) *Commento*⁶ *sul Vangelo secondo Luca 2, 22 - 35*

• Nel vangelo di oggi incontriamo Simeone, “*uomo giusto e timorato di Dio*”. Si riconosce comunque che il suo nome deriva, in ebraico, dal verbo “*sentire*”: un dettaglio rivelatore poiché egli “*sentiva*” spesso la voce di Dio. ***Ma lo Spirito Santo non si accontentava di parlare a Simeone: “era su di lui” e ne faceva una persona retta e, insieme, ardente, che serviva Dio e il prossimo con venerazione e devozione. Era, a quanto pare, un uomo di età matura, che si definiva servo del Signore. Aveva passato la sua vita ad aspettare il “conforto d’Israele”, cioè il Consolatore, il Messia. Non appena vide entrare nel tempio il Bambino Gesù, seppe immediatamente che la sua attesa era terminata. La sua visione interiore si chiari e la pace del suo animo fu scossa.***

Gesù doveva essere per Israele e per la Chiesa un segno del desiderio che Dio aveva di salvare l’umanità; eppure da alcuni fu respinto.

Le nostre azioni rivelano i nostri pensieri. ***Simeone prese tra le braccia Gesù, mostrando così che era pronto a condividere e a compiere la volontà divina.***

Facciamo anche noi così e compiamo nella nostra vita con fede la volontà di Dio.

• *Ora lascia, o Signore.*

Siamo alla conclusione dell’anno. Ma sembra quanto mai opportuna ***la riflessione sul cantico evangelico del vecchio Simeone che finalmente può stringere fra la sue braccia il Messia tanto atteso. Lo Spirito del Signore lo conduce al Tempio proprio mentre i genitori di Gesù, Giuseppe e Maria, vi portano il bambino per la circoncisione.*** E’ il primo sangue che Gesù sparge per l’umanità senza che nessuno se ne accorga. ***Solo il vecchio Simeone, insieme con genitori, conosce il segreto di quel bambino, simile all’aspetto a tanti altri.*** Lo attendeva con ansia. Lo ha tenuto sulle braccia, ora può lasciare questo mondo perché ha contemplato il salvatore presente. ***Nel suo spirito profetico però, in mezzo alla gioia e all’esultanza, annuncia situazioni pesanti per il redentore, per gli uomini e per la madre.*** Diverrà segno di contraddizione per quanti chiudono il cuore al suo annunzio, si rifiuteranno di seguirlo nella via della salvezza, e in questo drammatico rifiuto non può non essere coinvolta nel dolore anche la madre, alla quale viene annunziato che una spada le trapasserà l’anima. Noi del XXI secolo, sappiamo bene come si siano avverate la sue parole. ***Il pericolo di rifiutare la salvezza incombe anche su di noi. Potremo evitare questo rischio, sempre presente, se sapremo accettare il progetto di Dio con umiltà e fede,*** come ci chiede San Giovanni nella prima lettura: ***Amare Dio non a parole ma colle opere e nella verità, illuminati dalla Parola di Dio.*** Sappiamo che segno del vero amore di Dio è l’amore verso il fratello. ***L’odio del fratello fa vivere nelle tenebre.*** Come è vera questa espressione! L’odio unito allo spirito di vendetta genera tristezza e amarezza fino a far perdere anche la luce non solo dell’anima, ma anche del corpo, che cade nelle tenebre mentali e fisiche. L’amore con il perdono è garanzia di pace e di tranquillità con se stessi, con Dio e con il prossimo e ci fa entrare nel piano di salvezza proclamata del vecchio Simeone.

• I primi due capitoli del Vangelo di Luca non sono storia secondo il significato che noi diamo oggi alla storia. Servono più che altro da specchio in cui i cristiani convertiti dal paganesimo, scoprirono che ***Gesù era venuto a compiere le profezie dell’Antico Testamento ed a rispondere alle aspirazioni più profonde del cuore umano.*** Sono, quindi, simbolo e specchio di ciò che stava succedendo tra i cristiani del tempo di Luca. Le comunità giunte dal paganesimo erano nate dalle comunità di giudei convertiti, ma erano diverse. Il Nuovo non corrispondeva a ciò che l’Antico immaginava ed aspettava. Era “*segno di contraddizione*” (Lc 2,34), causava tensioni ed era fonte di molto dolore. Nell’atteggiamento di Maria, immagine del Popolo di Dio, Luca rappresenta un modello di come perseverare nel Nuovo, senza essere infedeli all’Antico.

• ***In questi due primi capitoli del Vangelo di Luca, tutto gira attorno alla nascita di due bambini: Giovanni e Gesù.*** I due capitoli ci fanno sentire il profumo del vangelo di Luca. In essi, l’ambiente è di tenerezza e di lode. Dall’inizio alla fine, si loda e si canta, perché, ***finalmente, la misericordia di Dio si è rivelata in Gesù; lui compì le promesse fatte ai padri.*** E Dio le compì

⁶ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - www.ocarm.org

a favore dei poveri, degli anawim, quali Elisabetta e Zaccaria, Maria e Giuseppe, Anna e Simeone, i pastori. Tutti loro seppero aspettare la sua venuta.

- L'insistenza di Luca nel dire che **Maria e Giuseppe adempirono tutto quello che la Legge prescrive**, evoca ciò che Paolo scrisse nella lettera ai Galati: "Quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio nato da donna, nato sotto la legge, per riscattare coloro che erano sotto la Legge, perchè ricevessimo l'adozione a figli" (Gal 4,4-5).

- **La storia del vecchio Simeone insegna che la speranza, anche se non subito, un giorno si realizza.** Non si frustra, viene realizzata. Ma la forma non sempre corrisponde a ciò che noi immaginiamo. **Simeone aspettava il Messia glorioso di Israele.** Giungendo al tempio, in mezzo a tante coppie che portano i loro figli, **lui vede una coppia giovane di Nazaret. Ed in questa coppia povera, con il loro bambino, vede la realizzazione della sua speranza e della speranza del popolo:** "I miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli, luce per illuminare le genti e gloria del tuo popolo Israele."

- **Nel testo del vangelo di oggi, appaiono i temi preferiti di Luca, cioè, una forte insistenza sull'azione dello Spirito Santo, sulla preghiera e sull'ambiente di preghiera, un'attenzione continua all'azione e partecipazione delle donne ed una preoccupazione costante verso i poveri e del messaggio per i poveri.**

6) Per un confronto personale

- Saresti capace di percepire in un bambino povero la luce per illuminare le nazioni?
- Saresti capace di sopportare tutta la vita nell'attesa della realizzazione della tua speranza?

7) Preghiera finale : Salmo 95

Gloria nei cieli e gioia sulla terra.

*Cantate al Signore un canto nuovo,
cantate al Signore, uomini di tutta la terra.
Cantate al Signore, benedite il suo nome.*

*Annunciate di giorno in giorno la sua salvezza.
In mezzo alle genti narrate la sua gloria,
a tutti i popoli dite le sue meraviglie.*

*Il Signore ha fatto i cieli;
maestà e onore sono davanti a lui,
forza e splendore nel suo santuario.*

Mercoledì fra l'Ottava di Natale (Anno B)

Lectio : 1 Lettera di Giovanni 2, 12 - 17

Luca 2, 36 - 40

1) Preghiera

Dio grande e misericordioso, la nuova nascita del tuo unico Figlio nella nostra carne mortale ci liberi dalla schiavitù antica, che ci tiene sotto il giogo del peccato.

2) Lettura : 1 Lettera di Giovanni 2, 12 - 17

Scrivo a voi, figlioli, perché vi sono stati perdonati i peccati in virtù del suo nome. Scrivo a voi, padri, perché avete conosciuto colui che è da principio. Scrivo a voi, giovani, perché avete vinto il Maligno. Ho scritto a voi, figlioli, perché avete conosciuto il Padre. Ho scritto a voi, padri, perché avete conosciuto colui che è da principio. Ho scritto a voi, giovani, perché siete forti e la parola di Dio rimane in voi e avete vinto il Maligno. Non amate il mondo, né le cose del mondo!

Se uno ama il mondo, l'amore del Padre non è in lui; perché tutto quello che è nel mondo – la concupiscenza della carne, la concupiscenza degli occhi e la superbia della vita – non viene dal Padre, ma viene dal mondo. E il mondo passa con la sua concupiscenza; ma chi fa la volontà di Dio rimane in eterno!

3) Commento⁷ su 1 Lettera di Giovanni 2, 12 - 17

● *“Scrivo a voi, figlioli, perché vi sono stati perdonati i peccati in virtù del suo nome”*. Figlioli (teknia) sono i destinatari della lettera esposti alle insidie dei falsi maestri, perché la prima evangelizzazione data ai padri non era più sufficiente. Per i pericoli sopraggiunti era necessaria **una nuova evangelizzazione, ancora più potente della già ricevuta, e questo fece Giovanni, l'ultimo degli apostoli restato in vita**. Essi avevano ricevuto il Battesimo, ma avevano bisogno di padri che li generassero ad una vita cristiana capace di vincere le eresie e di promuovere il Vangelo pur in mezzo alle difficoltà. Anche oggi tantissimi battezzati hanno bisogno di padri che li generino ad una vita cristiana intensa.

“Scrivo a voi, padri, perché avete conosciuto colui che è da principio”. I padri sono i capofamiglia. La famiglia ha una sua unità intrinseca che non va toccata, ma solo lievitata. I padri non hanno anteposto se stessi ai figli poiché hanno *“conosciuto colui che è da principio”* (Cf. Mt 10,37).

“Scrivo a voi, giovani, perché avete vinto il Maligno”. I giovani “neaniscoi” hanno vinto il Maligno con le sue tentazioni agitanti la carne.

“Ho scritto a voi, figlioli, perché avete conosciuto il Padre”. I figlioli “Paidia”, si potrebbe tradurre con figliolini. **Essi hanno conosciuto il Padre, e grazie a ciò hanno un rapporto con il padre terreno secondo lo Spirito** (Mt 11,37).

“Ho scritto a voi, padri, perché avete conosciuto colui che è da principio”. Ora Giovanni passa al tempo passato che è il tempo del lettore nei suoi confronti, cioè il lettore si rapporta al momento nel quale Giovanni scrisse.

“Ho scritto a voi, giovani, perché siete forti e la parola di Dio rimane in voi e avete vinto il Maligno”. Giovanni cambia il tempo dal presente al passato anche con i giovani “neaniscoi”, certo che essi sono *“forti e la parola di Dio rimane in voi”*. Essi ora hanno vinto il Maligno perché hanno accolto la Parola ed essa rimane in loro (Cf. Gv15,7).

● *“Non amate il mondo, né le cose del mondo!”*. Il mondo per Giovanni è la realtà sociale degli uomini segnata dal peccato. In sé e per sé la realtà sociale è una cosa buona perché viene da Dio, ma gli uomini la vivono nelle deformazioni del peccato. Questa realtà non va amata perché appiattisce alla terra con le seduzioni di cui è capace: *“le cose del mondo”*.

“Se uno ama il mondo, l'amore del Padre non è in lui”. **Amare il mondo significa credere che esso dia appagamento, riposo, successo, gloria. In tal modo, si misconosce fino al rifiuto**

⁷ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - www.perfettaletizia.it

tutto ciò che è di Dio e che Dio propone e dona. Amare il mondo è accettare di ascoltare la carne, le astuzie che suggerisce, le sue posizioni di orgoglio, la lotta mossa dall'invidia camuffata per lotta di giustizia, infatti il mondo è bugiardo. Rende lieto un attimo di carne e poi rende tragica la fine. Satana ti dà un'ora di trionfo sulla terra, ma ti chiede di dargli l'eternità.

“Perché tutto quello che è nel mondo - la concupiscenza della carne, la concupiscenza degli occhi e la superbia della vita - non viene dal Padre, ma viene dal mondo”. **La carne brama il soddisfacimento dei suoi impulsi disordinati.** Così gli occhi bramano il luccichio delle ricchezze, e perciò perseguono l'illiceità, l'invidia, l'avarizia, l'oppressione, la violenza. *“La superbia della vita”* è la scelta di innalzarsi sugli altri per asservirli, per godere dei loro applausi, della loro invidia; è la ricerca della notorietà, del culto, più o meno ostentato o più o meno camuffato, della propria persona.

“E il mondo passa con la sua concupiscenza; ma chi fa la volontà di Dio rimane in eterno!”. Ma il mondo passa, non è eterno. Passa non solo perché il tempo terminerà alla fine del mondo, ma passa perché dopo avere dato un istante di falsa gloria, fugge beffardo da chi ha illuso, e gli dà spaventati di vuoto e di morte. **Chi si fonda in Dio e gli obbedisce rimane in eterno, poiché Dio non delude, le sue promesse non vengono meno mai.**

4) Lettura : dal Vangelo secondo Luca 2, 36 - 40

[Maria e Giuseppe portarono il bambino a Gerusalemme per presentarlo al Signore.] C'era una profetessa, Anna, figlia di Fanuèle, della tribù di Aser. Era molto avanzata in età, aveva vissuto con il marito sette anni dopo il suo matrimonio, era poi rimasta vedova e ora aveva ottantaquattro anni. Non si allontanava mai dal tempio, servendo Dio notte e giorno con digiuni e preghiere. Sopraggiunta in quel momento, si mise anche lei a lodare Dio e parlava del bambino a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme. Quando ebbero adempiuto ogni cosa secondo la legge del Signore, fecero ritorno in Galilea, alla loro città di Nàzaret. Il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era su di lui.

5) Riflessione⁸ sul Vangelo secondo Luca 2, 36 - 40

● **Nonostante che Anna, protagonista, con Simeone, di questo brano del Vangelo di Luca, venisse da una tribù insignificante, si faceva notare per le sue grazie spirituali** (il suo nome stesso significa “grazia”).

Aveva ricevuto il dono della preghiera perseverante e della profezia; il suo stile di vita, fatto di abnegazione, di digiuno e di veglia, aggiungeva importanza alla sua preghiera di intercessione per il suo popolo. **Anna e Simeone ci mostrano che gli uomini e le donne sono uguali davanti a Dio e che tutti possono ricevere i doni dello Spirito Santo.** Anna aveva consacrato a Dio la sua vedovanza, divenendo un modello per molte vedove cristiane. La sua vita illustra alcune verità importanti: tutti hanno il loro posto nel progetto divino di salvezza; Dio fa spesso appello a persone che non se lo sarebbero certo aspettato perché siano suo strumento scelto; le virtù di distacco e di umiltà ottengono sempre l'approvazione di Dio, perché egli può colmare solo un cuore puro da ogni attaccamento materiale. Lo spirito ebraico era affascinato dall'etimologia dei nomi; può essere interessante, allora, sapere che Fanuele significa “volto di Dio”: Anna, sua figlia, ha davvero visto il volto di Dio in quello di Cristo.

● **Vedere per testimoniare.**

Non è possibile vedere il Bambino senza avere poi l'urgenza di parlare di lui. È stata per prima la stessa Madre ad intonare un canto del Magnificat che ancora risuona ogni giorno nella chiesa. **Zaccaria, prima muto, poi diventa anch'egli cantore della misericordia di Dio. Il vecchio Simeone, che dopo tanta fiduciosa attesa, ha la gioia di vedere con i suoi occhi e di stringere tra le sue braccia il Messia promesso, intona anch'egli il suo cantico.** Si dichiara ormai pronto a chiudere per sempre i suoi occhi perché hanno visto la salvezza. **Oggi è la volta della profetessa Anna.** Il Vangelo ci dice di lei: *«Era molto avanzata in età, aveva vissuto col marito sette anni dal tempo in cui era ragazza, era poi rimasta vedova e ora aveva ottantaquattro anni. Non si allontanava mai dal tempio, servendo Dio notte e giorno con digiuni e preghiere».*

⁸ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - www.ocarm.org

Anche lei alla vista del Bambino si mise a lodare Dio e a parlare di Lui «a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme». **La Vergine Madre, Zaccaria, Simeone, Anna sono i primi testimoni di Cristo, i primi annunciatori della salvezza che egli è venuto a portare sulla terra.**

Ai loro nomi ora doverosamente dobbiamo aggiungere i nostri, anche noi infatti abbiamo visto e udito ciò che ha detto e fatto per noi l'autore della vita. È un impegno che deriva dal nostro battesimo. È un dovere di gratitudine. È la nostra risposta alla gratuità dei doni ricevuti. È infine il più squisito atto di carità fraterna. In questa prospettiva comprendiamo in un significato diverso la frase conclusiva del brano evangelico di oggi: «*Il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era sopra di lui*». Cristo oggi si fortifica e cresce nella misura in cui è conosciuto, accolto, testimoniato e amato.

- Luca 2,36-37: **La vita della profetessa Anna.** «*In quel tempo, c'era una profetessa, Anna, figlia di Fanuele, della tribù di Aser molto avanzata in età, aveva vissuto col marito sette anni dal tempo in cui era ragazza, era poi rimasta vedova e ora aveva ottantaquattro anni. Non si allontanava mai dal tempio, servendo Dio notte e giorno con digiuni e preghiere.*» **Come Giuditta** (Gd 8,1-6), **anche Anna è vedova.** Come Debora (Jz 4,4), anche lei è profetessa. Cioè, è una persona che comunica qualcosa di Dio e che ha un'apertura speciale verso le cose della fede fino al punto di poterle comunicare agli altri. **Anna si è sposata giovane, ha vissuto da sposata sette anni, è rimasta vedova e continua a dedicarsi a Dio fino all'età di ottantaquattro anni.** Oggi, in quasi tutte le nostre comunità, nel mondo intero, si incontrano un gruppo di signore di una certa età, molte di loro vedove, la cui vita si riassume nella preghiera e nell'essere presenti alle celebrazioni e nel servizio al prossimo.

- Luca 2,38: **Anna e il bambino Gesù.** «*Sopraggiunta in quel momento, si mise anche lei a lodare Dio e parlava del bambino a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme.*» **Giunse al tempio nel momento in cui Simeone abbracciava il bambino e conversava con Maria sul futuro del figlio** (Lc 2,25-35). Luca suggerisce che Anna prenda parte a questo gesto. **Lo sguardo di Anna è uno sguardo di fede. Lei vede un bambino nelle braccia di sua madre e scopre in lui il Salvatore del mondo.**

- Luca 2,39-40: **La vita di Gesù a Nazaret.** «*Quando ebbero tutto compiuto secondo la legge del Signore, fecero ritorno in Galilea, alla loro città di Nazaret. Il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era sopra di lui.*» In queste poche parole, Luca comunica qualcosa del mistero dell'incarnazione. «*Il Verbo si fece carne e fissò tra di noi la sua dimora*» (Gv 1,14). **Il Figlio di Dio si fece uguale a noi in tutto ed assunse la condizione di servo** (Filip 2,7). **Fu obbediente fino alla morte ed alla morte di croce** (Filip 2,8). **Visse trentatré anni fra di noi, e di questi trenta li visse a Nazaret.** Se vogliamo sapere come fu la vita del Figlio di Dio durante gli anni che visse a Nazaret, dobbiamo cercare di conoscere la vita di qualsiasi nazareno di quell'epoca, cambiare il nome, dargli il nome di Gesù e conosceremo la vita del Figlio di Dio nei trenta e tre anni della sua vita, in tutto uguale a noi, tranne che nel peccato (Eb 4,15). In questi anni della sua vita, «*il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era sopra di lui*».

- **In un altro passaggio, Luca afferma la stessa cosa con altre parole.** Dice che *il bambino cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini*» (Lc 2,52). **Crescere in sapienza significa assimilare la conoscenza, l'esperienza umana accumulata lungo i secoli: i tempi, le feste, le medicine, le piante, le preghiere, le usanze,** ecc. Ciò si impara vivendo e convivendo nella comunità naturale della gente. **Crescere in età significa nascere piccolo, crescere e diventare adulto.** E' il processo di ogni essere umano con le sue gioie e le sue tristezze, le sue scoperte e frustrazioni, le sue rabbie e i suoi amori. Ciò si impara vivendo e convivendo in famiglia, con i genitori, i fratelli e le sorelle, i parenti. **Crescere in grazia significa: scoprire la presenza di Dio nella vita, la sua azione in tutto ciò che succede, la vocazione, la sua chiamata.** La lettera agli Ebrei dice che: «*Pur essendo Figlio, imparò l'obbedienza dalle cose che patì*» (Eb 5,8).

6) Per un confronto personale

- Conosci persone come Anna, che hanno uno sguardo di fede sulle cose della vita?
- Crescere in sapienza, età e grazia: come avviene questo nella mia vita?

7) Preghiera finale : Salmo 95

Gloria nei cieli e gioia sulla terra.

*Date al Signore, o famiglie dei popoli,
date al Signore gloria e potenza,
date al Signore la gloria del suo nome.*

*Portate offerte ed entrate nei suoi atri,
prostratevi al Signore nel suo atrio santo.
Tremi davanti a lui tutta la terra.*

*Dite tra le genti: «Il Signore regna!».
È stabile il mondo, non potrà vacillare!
Egli giudica i popoli con rettitudine.*

Giovedì fra l'Ottava di Natale (Anno B)

Lectio : 1 Lettera di Giovanni 2, 18 - 21

Giovanni 1, 1 - 18

1) Orazione iniziale

Dio onnipotente ed eterno, che nella nascita del tuo Figlio hai stabilito l'inizio e la pienezza della vera fede, accogli anche noi come membra del Cristo, che compendia in sé la salvezza del mondo.

2) Lettura : 1 Lettera di Giovanni 2, 18 - 21

Figlioli, è giunta l'ultima ora. Come avete sentito dire che l'anticristo deve venire, di fatto molti anticristi sono già venuti. Da questo conosciamo che è l'ultima ora. Sono usciti da noi, ma non erano dei nostri; se fossero stati dei nostri, sarebbero rimasti con noi; sono usciti perché fosse manifesto che non tutti sono dei nostri. Ora voi avete ricevuto l'unzione dal Santo, e tutti avete la conoscenza. Non vi ho scritto perché non conoscete la verità, ma perché la conoscete e perché nessuna menzogna viene dalla verità.

3) Commento⁹ su 1 Lettera di Giovanni 2, 18 - 21

● *“Figlioli, è giunta l'ultima ora. Come avete sentito dire che l'anticristo deve venire, di fatto molti anticristi sono già venuti”.* Giovanni usa ora il termine “paidia” per tutti i fedeli. “Paidia” è parola di maggiore dolcezza che “teknia”: **è il padre che, maestro, parla ai figli a cuore aperto, quasi sostenendoli perché non vacillino di fronte a parole così forti.**

L'ultima ora è cominciata con la presenza di Cristo. **Le ore dei patriarchi, dei profeti, sono passate, ora si è nell'ultima ora e si deve vivere l'ultima ora, che il presente di Cristo** (Cf. At 2,17; 2Tim 3,1; Eb 1,2; Gc 5,3; 1Pt 1,5.20; 2Pt 3,3; Gd 18). Essendo l'ultima ora, cioè l'ora nella quale Satana è stato buttato fuori. **L'ultima ora è caratterizzata da una lotta perversa al massimo di Satana contro Cristo, mediante gli anticristi, che culmineranno nell'anticristo, che sarà il figlio di Satana, manifestazione dell'orrore di Satana.** Già anticristi sono apparsi, e sono precisamente i falsi dottori che negavano Cristo. Satana, principe usurpatore, è stato buttato fuori, cioè l'usurpatore è stato sconfitto; con ciò cerca furentemente di lottare contro chi l'ha buttato fuori, ma non riuscirà a vincere Cristo e sarà annientato da lui che dissolverà in una sconfitta totale il potere costruito con gli anticristi, suoi perversi servi (2Tes 2,8).

● *“Da questo conosciamo che è l'ultima ora”.* **L'ultima ora è segnalata dalla battaglia finale, dalla furente voglia di vendetta di Satana contro Cristo che l'ha buttato fuori.** Gli anticristi sono messi in campo da Satana dopo che si sono consegnati a lui. Sono anticristi non solo quelli che negano Cristo, ma anche quelli che negano la Chiesa, che sussiste nella sua pienezza nella Chiesa cattolica (“Lumen Gentium”, c. 8, [305]; “Unitatis reintegratio”, c. 3, [507]; “Dominus Jesus”, c. 4, n° 16).

● *“Sono usciti da noi, ma non erano dei nostri; se fossero stati dei nostri, sarebbero rimasti con noi; sono usciti perché fosse manifesto che non tutti sono dei nostri”.* **Gli anticristi hanno la drammatica particolarità di avere conosciuto il messaggio di Cristo ed è per questo che la loro azione è perversa. Non sono pagani che combattono la fede cristiana, ma gente che è stata dentro le comunità cristiane e ne ha rinnegato la fede.** Ma ciò non è avvenuto perché Cristo non sia convincente, potente nella sua azione salvifica, nella prospettiva della sua speranza, ma perché gli anticristi erano animati dall'anticarità, non erano fratelli coi fratelli. Sono usciti dalla comunione fraterna, che non avevano vissuto perché entrati per opportunismi, per desideri economici, di successo, e con ciò è diventato chiaro *“che non tutti sono dei nostri”*. Ciò comporta vigilanza, attenzione, valutazione dei comportamenti, prima di dare credito a persone, che poi

⁹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - www.perfettaletizia.it

faranno danni. Certamente, l'evangelizzazione aveva avuto nelle comunità asiatiche una ricerca del numero delle adesioni a discapito di una discernimento prima di ammettere al Battesimo.

- *“Ora voi avete ricevuto l'unzione dal Santo, e tutti avete la conoscenza”*. I cristiani non sono però sguarniti di fronte a questo doloroso fenomeno avendo ricevuto *“l'unzione dal Santo”*. L'unzione è quella data dal Santo, che è Cristo, Sommo Sacerdote (At 2,27; 3,14; Gv 6,69; Ap 3,7; Ps Eb 8,26). **L'unzione è santificatrice e avviene per mezzo dell'olio spirituale dello Spirito Santo**. Essa è conferita per mezzo del ministero dei presbiteri, che agiscono *“in persona Cristi”*. Lo Spirito Santo era conferito dagli apostoli con l'imposizione delle mani (At 8,17; 19,6). L'azione dei presbiteri avviene *“in persona Cristi”*, poiché è lui il Sommo ed Eterno sacerdote. L'unzione con olio - crismazione - venne aggiunta dalla Chiesa nel sec. III, sulla scorta delle unzioni consacratrici regali e sacerdotali Veterotestamentarie (Es 29,29; 30,30; 1Sam 16,13). Lo Spirito Santo con *“la sua unzione”* (2,27) conduce a tutta intera la verità (Gv 14,25; 16,13) e perciò dona la conoscenza di Cristo e delle verità che ne definiscono l'identità e la missione (Gv 14,21.23).
- *“Non vi ho scritto perché non conoscete la verità, ma perché la conoscete e perché nessuna menzogna viene dalla verità”*. **Giovanni non sta facendo il “primo annuncio”, ma vuole premunire i fedeli contro gli anticristi**, facendo vedere come nell'unzione dello Spirito ne abbiano i mezzi.

4) **Lettura : dal Vangelo di Giovanni 1, 1 - 18**

In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste.

In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l'hanno vinta. Venne un uomo mandato da Dio: il suo nome era Giovanni. Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. Non era lui la luce, ma doveva dare testimonianza alla luce. Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. Era nel mondo e il mondo è stato fatto per mezzo di lui; eppure il mondo non lo ha riconosciuto. Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto. A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali, non da sangue né da volere di carne né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati. E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità.

Giovanni gli dà testimonianza e proclama: «Era di lui che io dissi: Colui che viene dopo di me è avanti a me, perché era prima di me».

Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia. Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo. Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato.

5) **Riflessione ¹⁰ sul Vangelo di Giovanni 1, 1 - 18**

- **In principio, prima della creazione, era il Verbo, divino, dinamico e vivo. Era con Dio ed era Dio.** Con queste tre brevi affermazioni, **eccoci condotti al mistero stesso della Trinità**. Ci è stato concesso di vedere che il Verbo divino ha origine nell'eternità di Dio, vive in un'unione particolare e ineffabile con Dio, è Dio stesso, uguale al Padre e non subordinato o inferiore. E questo Verbo, personale e trascendente, è sceso dalla sua dimora celeste perché Dio fosse presente, in carne ed ossa, sulla terra e per insegnarci a conoscere direttamente il Padre, che lui solo aveva visto. Perché **il Verbo è da sempre e per sempre il Figlio Unigenito e prediletto di Dio. In Cristo si trovano unite la divinità e l'umanità. In Cristo vediamo la gloria di Dio brillare attraverso la sua umanità. Ma l'identità del Figlio col Padre è espressa nella dipendenza, nell'obbedienza completa rivelata nel sacrificio, nel dono totale di sé**. Si intravede qui l'umiltà della Trinità, così come è manifestata nella carne mortale di Cristo. **Parlandoci del suo legame con il Padre, Gesù vuole attirarci a sé per fare di noi i suoi**

¹⁰ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - www.ocarm.org

discepoli e figli di Dio. Vuole insegnarci che la nostra vita deve riflettere, nella condizione umana, la vita della Trinità, la vita di Dio stesso, se desideriamo ricevere i suoi doni apportatori di salvezza.

● **Gesù Cristo, vero Dio e vero Uomo - Noi, luce del mondo.**

La fede cristiana è soprattutto l'accoglienza del mistero dell'Incarnazione, cioè della nascita umana del Figlio di Dio Salvatore di tutto l'universo. L'evangelista Giovanni nel suo Prologo ci presenta proprio questo mistero: "Il Verbo si fece carne": questo è il contenuto del Natale. **L'apostolo vuole dire che il Figlio di Dio, che esiste dall'eternità, che è Dio e Creatore, che è fonte della Vita e della Luce, è veramente uomo e non solo in apparenza. Cristo è la luce che non si spegne mai.** Noi siamo lo specchio di quella luce. La luce bella, che rischiarava le tenebre del mondo. Infatti **laddove ci sono i cristiani c'è la luce di Cristo, la luce del bene, la luce della pace, la luce dell'amore. Cerchiamo di diventare sempre più la vera luce di Cristo per riscaldare il mondo con i raggi di Cristo.**

Affinché, anche grazie a noi, questo nuovo anno domini 2021 sia migliore da quello che si sta spegnendo...

● **Il Prologo è la prima cosa che si vede aprendo il vangelo di Giovanni.** Ma fu anche l'ultima ad essere scritta. E' il riassunto finale, posto all'inizio. **In esso, Giovanni descrive il cammino della Parola di Dio.** Era accanto a Dio, da prima della creazione, e per mezzo di lei tutto fu creato. Tutto ciò che esiste è espressione della Parola di Dio. Come avviene con la Sapienza di Dio, (Pr 8,22-31), così anche la Parola volle giungere più vicino a noi e si fece carne in Gesù. **Venne in mezzo a noi, svolse la sua missione e ritornò a Dio. Gesù è questa Parola di Dio.** Tutto ciò che dice e fa è comunicazione che ci rivela il Padre.

● Nel dire "In principio era il Verbo", Giovanni evoca la prima frase della Bibbia che dice: "In principio Dio creò il cielo e la terra" (Gen 1,1). **Dio creò tutto per mezzo della sua Parola.** "Parla e tutto è fatto" (Sal 33,9; 148,5). Tutte le creature sono un'espressione della Parola di Dio. **Questa Parola viva di Dio, presente in tutte le cose, brilla nelle tenebre. Le tenebre cercano di spegnerla, ma non ci riescono. La ricerca di Dio, sempre nuova, rinasce nel cuore umano.** Nessuno riesce a coprirlo. Non riusciamo per molto tempo a vivere senza Dio!

● **Giovanni Battista venne per aiutare la gente a scoprire e gustare questa presenza luminosa e consolatrice della Parola di Dio nella vita.** La testimonianza di Giovanni Battista è stata molto importante, così tanto che molta gente pensava che era lui il Cristo (Messia) (Atti 19,3; Gv 1,20). Per questo, il Prologo chiarisce dicendo: "Giovanni non era la luce! Venne per dare testimonianza alla luce!"

● **Così come la Parola di Dio si manifesta nella natura, nella creazione, così pure si manifesta nel "mondo", cioè nella storia dell'umanità, in particolare, nella storia del popolo di Dio.** Ma il "mondo" non riconobbe, né ricevette la Parola. "Venne fra la sua gente, ma i suoi non l'hanno accolto". Qui, quando dice gente, Giovanni vuole indicare il sistema sia dell'impero che della religione dell'epoca, ambedue rinchiusi in se stessi e, per questo, incapaci di riconoscere la Buona Notizia (Vangelo), la presenza luminosa della Parola di Dio.

● **Ma le persone che si aprono accettando la Parola, diventano figli e figlie di Dio. La persona diventa figlio e figlia di Dio non per i propri meriti, né per appartenere alla razza di Israele, ma per il semplice fatto di aver fiducia e credere che Dio nella sua bontà, ci accetta e ci accoglie.** La Parola di Dio entra nella persona e fa che questa si senta accolta come un figlio, come una figlia da Dio. **E' il potere della grazia di Dio.**

● **Dio non vuole rimanere lontano da noi. Per questo, la sua Parola, giunse ancora più vicino e si fece presente in mezzo a noi nella persona di Gesù.** Il Prologo dice letteralmente: "E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi". Anticamente, nel tempo dell'esodo, nel deserto Dio viveva in una tenda in mezzo al popolo (Es 25,8). Ora la tenda in cui Dio abita con noi è Gesù, "pieno di grazia e di verità". Gesù venne a rivelare chi è questo nostro Dio, presente in tutto, fin dall'inizio della creazione.

6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione

- Tutto ciò che esiste è un'espressione della Parola di Dio, una rivelazione della sua presenza. Sono sufficientemente contemplativo per poter ricevere e sperimentare questa presenza universale della Parola di Dio?
- Cosa significa per me essere chiamato figlio di Dio?

7) Preghiera : Salmo 95***Gloria nei cieli e gioia sulla terra.***

*Cantate al Signore un canto nuovo,
cantate al Signore, uomini di tutta la terra.
Cantate al Signore, benedite il suo nome,
annunciate di giorno in giorno la sua salvezza.*

*Gioiscano i cieli, esulti la terra,
risuoni il mare e quanto racchiude;
sia in festa la campagna e quanto contiene,
acclamino tutti gli alberi della foresta.*

*Davanti al Signore che viene:
sì, egli viene a giudicare la terra;
giudicherà il mondo con giustizia
e nella sua fedeltà i popoli.*

Venerdì fra l'Ottava di Natale (Anno B)

Maria Santissima Madre di Dio

Lectio : Lettera ai Galati 4, 4 - 7

Luca 2, 16 - 21

1) Preghiera

Padre buono, che in **Maria, vergine e madre**, benedetta fra tutte le donne, hai stabilito la dimora del tuo Verbo fatto uomo tra noi, donaci il tuo Spirito, perché tutta la nostra vita nel segno della tua benedizione si renda disponibile ad accogliere il tuo dono.

Volgiamo il pensiero per un attimo al fascino persistente esercitato da **Maria, Madre di Dio**, su uomini e donne di ogni ambiente e classe, su persone che hanno conosciuto successi o fallimenti di ogni tipo, su uomini di genio, su emarginati, su soldati angosciati e destinati a morire sul campo di battaglia, su persone che passano attraverso dure prove spirituali.

Cominciamo l'anno nel segno di questo grande mistero di Maria.

Cerchiamo allora di approfondire la nostra devozione a Maria, Madre di Dio e nostra, eliminandone, però, ogni traccia di sentimentalismo

2) Lettura : Lettera ai Galati 4, 4 - 7

Fratelli, quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la Legge, per riscattare quelli che erano sotto la Legge, perché ricevessimo l'adozione a figli. E che voi siete figli lo prova il fatto che Dio mandò nei nostri cuori lo Spirito del suo Figlio, il quale grida: Abbà! Padre! Quindi non sei più schiavo, ma figlio e, se figlio, sei anche erede per grazia di Dio.

3) Riflessione ¹¹ su Lettera ai Galati 4, 4 - 7

• **Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la Legge, per riscattare quelli che erano sotto la Legge, perché ricevessimo l'adozione a figli.** (Gal 4,4) - **Come vivere questa Parola? In pochissime parole, San Paolo descrive il mistero dell'incarnazione:**

Dio manda il Figlio suo nel mondo e lo pone sotto due condizioni: nascere da una donna, nascere sotto la legge.

La seconda condizione è immersione in ciò che già esisteva, frutto, espressione del vecchio mondo da assumere per poterlo distruggere e liberare da essa tutta l'umanità.

La prima condizione è invece una novità: per essere realizzata chiede l'adesione esplicita di un'altra persona, di una creatura già esistente, una donna, la cui conversione a Dio si fa generativa. Quella disponibilità non solo permette al Figlio di Dio di entrare nel mondo, ma fa sì che tutta l'umanità in Cristo, quella già esistita, quella sua contemporanea e quella futura possa essere adottata in lei da Dio. Quella persona, **Maria, diventa Madre di Dio e di tutta l'umanità.** Per lei, noi creature di Dio siamo riconosciuti Figli. Figli di Dio, liberati dalla Legge, figli capaci di una nuova libertà, figli responsabili di una nuova eredità, di una nuova alleanza. In Lei è possibile, garantita e protetta l'umanità di Gesù. In Lei si realizza la nostra divinità.

Signore, fa' che non ci scordiamo nelle pieghe della quotidianità di questo nuovo anno che inizia, la bellezza della nostra umanità che sa creare, crescere, educare, prendersi cura degli altri e del mondo; fa' che non ci scordiamo della divinità che è in noi che ci trascende e ci rende capaci di amare e soffrire, condividere e sperare come te.

Ecco la voce di un teologo : *Tutte le Chiese hanno come base ecumenica della fede, il Credo di Nicea-Costantinopoli, che considerano un fedele riassunto del messaggio fondamentale della Parola di Dio, contenuta nella Sacra Scrittura. Insieme, tutti i cristiani confessano a Gesù Cristo come «l'unigenito Figlio di Dio, generato dal Padre prima di tutti i secoli... generato non creato, della stessa sostanza del Padre»; questo unigenito Figlio del Padre «si è incarnato per opera dello Spirito Santo nel seno della Vergine Maria e si è fatto uomo». (...) Tutti i cristiani confessano,*

¹¹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio – Rocco Pezzimenti

secondo la Bibbia e la Tradizione Maria Vergine e Madre di Dio (Teotókos) (...) Nel suo ruolo propriamente Cristologico Maria appare come colei che afferma e difende contemporaneamente l'umanità di Gesù Cristo e la sua divinità. Infatti, è pienamente donna e in questo è la madre di un uomo vero, Gesù. Ma il Nuovo Testamento la chiama anche la Madre del Signore, del Kyrios.

• Questo racconto non è solo storia, ci riguarda da vicino. È San Paolo a dircelo, riassumendolo in due righe: *"allorché il tempo raggiunse la sua pienezza, Iddio mandò il suo Figliolo, nato da una donna, nato sotto la legge, per riscattare quelli che erano soggetti alla legge".* Se infatti non volle trasgredire le regole e per darne altre nuove in vista della vita eterna, per la quale si sacrificò. *Si offrì per noi "affinché ricevessimo la dignità di figli adottivi",* per questo il suo Battesimo di sangue. Dio, non pago di questo, *"mandò lo spirito del Figlio suo nei nostri cuori, il quale grida: Abba, Padre!"* a riprova che siamo figli di Dio e fratelli in Cristo. Figli, quindi, non più schiavi, eppure questo sembra non bastare. **La "follia" del Signore ci fa anche eredi, coeredi assieme a Cristo.** Le parole di Paolo sono inequivocabili: *"e se figlio, sei, grazie a Dio, anche erede".* Parole che non possono, come tante, scivolarci addosso.

4) Lettura : Vangelo secondo Luca 2, 16 - 21

In quel tempo, [i pastori] andarono, senza indugio, e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, adagiato nella mangiatoia. E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro. Tutti quelli che udivano si stupirono delle cose dette loro dai pastori. Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore. I pastori se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com'era stato detto loro. Quando furono compiuti gli otto giorni prescritti per la circoncisione, gli fu messo nome Gesù, come era stato chiamato dall'angelo prima che fosse concepito nel grembo.

5) Riflessione ¹² sul Vangelo secondo Luca 2, 16 - 21

• **Oggi, primo giorno del nuovo anno, la Chiesa c'invita a celebrare la solennità di Maria Madre di Dio: così pone tutto l'anno sotto la protezione di Maria santissima.**

Come ci ricorda San Paolo, nella pienezza dei tempi Dio ha mandato il Suo Figlio perché ricevessimo l'adozione a figli: in Gesù siamo diventati figli di Dio. **Maria Santissima, che ha accolto ed educato Gesù, il Figlio, ci aiuta ad essere figli. Gesù è stato concepito per opera dello Spirito Santo e anche noi diventiamo figli e cresciamo come tali per opera dello stesso Spirito.**

Il vangelo ci conduce, come nel giorno di Natale, alla mangiatoia di Betlemme; siamo di nuovo invitati a riconoscere come il progetto di Dio, così sublime, si realizzi attraverso Gesù in modo umile: Egli, che è il Figlio dell'Altissimo, si è fatto bambino povero, che non ha nemmeno una culla. Dopo aver trovato il bambino, i pastori raccontano ciò che di Lui era stato detto loro: tutti si stupiscono delle cose che essi dicono e l'evangelista annota che **Maria serba tutte queste cose meditandole nel cuore. Ella ci insegna come dobbiamo accogliere suo figlio:** non in modo superficiale, solo con festeggiamenti esteriori, ma nel cuore. È importante dunque quella forma di preghiera che è la meditazione.

Al Figlio di Dio viene dato il nome di Gesù, che significa: *"Dio salva"*. Egli è il Salvatore del mondo. Noi siamo invitati a riconoscere di aver bisogno della salvezza, di aver bisogno di Cristo: da noi stessi non possiamo fare nulla, ma in ogni circostanza dobbiamo affidarci alla Grazia di Dio. **È grazie a Dio che possiamo vivere la nostra vocazione di Suoi figli e donarci con amore generoso.** Riscopriamo la centralità del Signore nella nostra vita, il bisogno di essere salvati da Lui: contempliamoLo nella mangiatoia di Betlemme, dalla quale si offre come nostro cibo e meditiamo nel cuore tutto ciò che lo riguarda e che ci riguarda, perché Egli è venuto per noi.

¹² Omelia di don Diego Belussi, Counselor e Consigliere Edi.S.I. e Addetto Ufficio Cancelleria Curia di Genova, - omelie dei Monaci Benedettini Silvestrini e di P. Ermes Ronchi osm - www.lachiesa.it - www.qumran2.net

● **La Madre di Dio, regina della pace.**

La festa di oggi ci offre molteplici motivi di riflessione: **la chiesa scandisce per tutti noi ripetutamente nel nome del Signore una solenne benedizione sacerdotale.** È l'augurio migliore che possiamo ricevere e scambiarci in questo giorno: viene da Dio, ma è per tutti noi. **Pur essendo la festa della Madre di Dio, domina la figura del Cristo e ci viene ricordata ancora la sua opera di salvezza per l'intera umanità. Maria è sapientemente incastonata nel mistero del suo Figlio per sottolineare il suo ruolo nella storia della salvezza e in quello sempre attuale di Madre dei credenti.** Noi onoriamo Maria sempre vergine, proclamata nel Concilio di Efeso «*santissima madre di Dio*» perché Cristo sia riconosciuto veramente Figlio di Dio. È nel nome di Maria che dal 1967 **si celebra oggi in tutto il mondo cattolico la giornata mondiale della pace. Dono divino, dono messianico è la pace.** Non può essere costruita soltanto da noi uomini e soprattutto non potrà mai essere proclamata efficacemente fin quando non si depongono le armi. **La pace degli uomini non può essere diversa da quella di Cristo: va quindi costruita sulle solide basi dell'amore fraterno e della grazia divina.** Ogni cristiano per vocazione deve essere un costruttore di pace cominciando magari dalle mura domestiche, impartendo una sana educazione ai figli con la forza dell'esempio. Il tutto dobbiamo accompagnarlo con la forza della preghiera come fa la liturgia di questo giorno che ci fa ripetere nella orazione: «*Tu, o Dio nella verginità feconda di Maria hai donato agli uomini i beni della salvezza eterna*», una salvezza che inizia già durante il nostro pellegrinaggio terreno.

● **Maria quale modello per la vita delle comunità.**

Otto giorni dopo Natale ritorna lo stesso racconto di quella notte: **Natale non è facile da capire. ccciamoci guidare allora da Maria, che custodiva e meditava tutte queste cose nel suo cuore;** che cercava il filo d'oro che tenesse insieme gli opposti: una stalla e «*una moltitudine di angeli*», una mangiatoia e un «*Regno che non avrà fine*». Come lei, come i pastori, anche noi salviamo almeno lo stupore: a Natale il Verbo è un neonato che non sa parlare, l'Eterno è appena il mattino di una v-ta, **l'Onnipotente è un bimbo capace solo di piangere.** Dio ricomincia sempre così, con piccole cose e in alto silenzio.

Luca presenta Maria quale modello per la vita delle comunità. La chiave ci viene data in quell'episodio in cui una donna del popolo elogia la madre di Gesù. Gesù modifica l'elogio e dice: «*Beati coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano*» (Lc 11,27-28). Qui sta la grandezza di Maria. È nel modo in cui Maria sa rapportarsi alla Parola di Dio che le comunità contemplano il modo più corretto in cui possono **porsi davanti alla Parola di Dio: accoglierla, incarnarla, viverla, approfondirla, ruminarla, farla nascere e crescere, lasciarsi plasmare da essa, anche quando non si capisce o quando ci fa soffrire.** È questa la visione che soggiace ai due testi dei capitoli 1 e 2 del vangelo di Luca, che parlano di Maria, la madre di Gesù.

Luca aggiunge che «*Maria serbava queste parole (avvenimenti) meditandole nel suo cuore*».

Sono due modi di percepire ed accogliere la parola di Dio:

a) I pastori si alzano per vedere i fatti e verificare in essi il segno che era stato dato loro dall'angelo, e dopo, ritornano al loro gregge glorificando e lodando Dio per tutto ciò che avevano visto e udito.

b) Maria, da parte sua, conservava con cura tutti questi avvenimenti nella memoria e li meditava nel suo cuore. Meditare le cose nel cuore significa ruminarle ed illuminarle con la luce della Parola di Dio, per così giungere a capire meglio tutto il loro significato per la vita.

6) Momento di silenzio

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

7) Per un confronto personale

- a) Cosa ti è piaciuto di più in questo testo? Perché?
- b) Quali sono le sorprese e i contrasti che appaiono nel testo?
- c) In che modo il testo insegna che il piccolo è il più grande nel cielo e il più povero sulla terra?
- d) Quali sono gli atteggiamenti di Maria e dei pastori dinanzi al mistero di Dio che venne loro rivelato?
- e) Qual è il messaggio che Luca ci vuole comunicare per mezzo di questi dettagli?

8) Preghiera finale : Salmo 66

Dio abbia pietà di noi e ci benedica.

*Dio abbia pietà di noi e ci benedica,
su di noi faccia splendere il suo volto;
perché si conosca sulla terra la tua via,
la tua salvezza fra tutte le genti.*

*Gioiscano le nazioni e si rallegriano,
perché tu giudichi i popoli con rettitudine,
governi le nazioni sulla terra.*

*Ti lodino i popoli, o Dio,
ti lodino i popoli tutti.
Ci benedica Dio e lo temano
tutti i confini della terra.*

9) Orazione Finale

O Signore, che in Maria hai mostrato che il tuo amore supera ogni nostro sogno e speranza, donaci la forza di non arrenderci mai di fronte alle ingiustizie e ai dolori del mondo, per impegnarci giorno per giorno a costruire nel mondo la tua pace.

Sabato fra l'Ottava di Natale (Anno B)
Santi Basilio Magno e Gregorio Nazianzeno
Lectio : 1 Lettera di Giovanni 2, 22 - 28
Giovanni 1, 19 - 28

1) Preghiera

O Dio, che hai illuminato la tua Chiesa con l'insegnamento e l'esempio dei **santi Basilio e Gregorio Nazianzeno**, donaci uno spirito umile e ardente, per conoscere la tua verità e attuarla con un coraggioso programma di vita.

Basilio (Cesarea di Cappadocia, attuale Kayseri, Turchia, 330 – 1 gennaio 379), vescovo della sua città natale (370), fu una delle figure più significative della Chiesa nel sec. IV: geniale guida dei suoi fedeli, difensore tenace della fede e della libertà della Chiesa, instauratore di nuove forme di vita comunitaria, creatore di istituzioni caritative, promotore di liturgia (vedi l'anafora che porta il suo nome) e autore fecondo nel campo ascetico (Le Grandi e Piccole Regole), teologico e omiletico.

Gregorio (Nazianzo, attuale Nemisli in Turchia, 330 – 25 gennaio 389/390) condivise con l'amico Basilio la formazione culturale e il fervore mistico. Fu eletto patriarca di Costantinopoli nel 381. Temperamento di teologo e uomo di governo, rivelò nelle sue opere oratorie e poetiche l'intelligenza e l'esperienza del Cristo vivente e operante nei santi misteri.

2) Lettura : 1 Lettera di Giovanni 2, 22 - 28

Figlioli, chi è il bugiardo se non colui che nega che Gesù è il Cristo? L'anticristo è colui che nega il Padre e il Figlio. Chiunque nega il Figlio, non possiede nemmeno il Padre; chi professa la sua fede nel Figlio possiede anche il Padre. Quanto a voi, quello che avete udito da principio rimanga in voi. Se rimane in voi quello che avete udito da principio, anche voi rimarrete nel Figlio e nel Padre. E questa è la promessa che egli ci ha fatto: la vita eterna. Questo vi ho scritto riguardo a coloro che cercano di ingannarvi. E quanto a voi, l'unzione che avete ricevuto da lui rimane in voi e non avete bisogno che qualcuno vi istruisca. Ma, come la sua unzione vi insegna ogni cosa ed è veritiera e non mentisce, così voi rimanete in lui come essa vi ha istruito. E ora, figlioli, rimanete in lui, perché possiamo avere fiducia quando egli si manifesterà e non veniamo da lui svergognati alla sua venuta.

3) Riflessione ¹³ su 1 Lettera di Giovanni 2, 22 - 28

- *“Chi è il bugiardo se non colui che nega che Gesù è il Cristo? L'anticristo è colui che nega il Padre e il Figlio”. **Negare che Gesù sia il Cristo, è negare che sia il Messia promesso**, e quindi separarlo dalle Scritture. Gli anticristi mentono perché conoscono le Scritture, e la testimonianza apostolica, come quella della Chiesa. Ma non solo negano che Cristo sia il Messia atteso, ma anche che sia il Figlio di Dio; infatti: “L'anticristo è colui che nega il Padre e il Figlio”.*

- *“Chiunque nega il Figlio, non possiede nemmeno il Padre; chi professa la sua fede nel Figlio possiede anche il Padre”. Chi “nega il Figlio, non possiede nemmeno il Padre”; parole queste rivolte a chi credeva di avere accesso al Padre rifiutando Cristo, perché odiatore della croce di Cristo. Chi crede nel Figlio e ne professa la fede “possiede anche il Padre”; infatti i due non si possono separare perché sono “una cosa sola” (Gv 10,30).*

- *“E questa è la promessa che egli ci ha fatto: la vita eterna”. **Gesù è il “Verbo della vita”** (1,1), **che toglie all'uomo la morte: quella interiore** (Cf. Mt 8,22; Lc 15,24; Rm 6,23; Ap 3,1) **e quella fisica**. Il “Verbo della vita” dona, nella grazia dello Spirito Santo, inabitante nel credente che fa la volontà di Dio, la partecipazione in Lui, con Lui, per Lui, alla vita Trinitaria, e ciò è la vita eterna*

¹³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - www.perfettaetizia.it

perché Dio è vita e eternità. Nel tempo avviene nella fede (3,15) (Gv 3,16; 6,47; 17,3); nel cielo avviene nella pienezza della visione (3,2).

La vita eterna include strettamente la risurrezione gloriosa per chi ha accolto Cristo e ne ha vissuto la parola; non così per chi rifiuta Cristo; (Dn 12,2): *“Gli uni alla vita eterna e gli altri alla vergogna e per l’infamia eterna”*.

• *“Questo vi ho scritto riguardo a coloro che cercano di ingannarvi. E quanto a voi, l’unzione che avete ricevuto da lui rimane in voi e non avete bisogno che qualcuno vi istruisca”. “L’unzione che avete ricevuto da lui rimane” L’unzione è avvenuta con l’olio spirituale dello Spirito Santo, che ha come effetto la presenza stabile dei suoi sette doni* (Is 11,2; 42,1; 61,1; Lc 4,18). Dopo avere ricevuto l’annuncio del Vangelo e la catechesi battesimale i cristiani hanno l’azione dello Spirito Santo, ciò nella comunione con la Chiesa e nell’ascolto del magistero (4,6). Tale azione li rende avvertiti degli errori dei falsi maestri fino al punto di poterli confutare. Essi posseggono la conoscenza della Verità (2,24) e nessuno può dire di avere qualcosa di diverso da insegnare (Gv 6,45; Gal 1,8; Eb 8,11), traendo così in inganno.

• *“Ma, come la sua unzione vi insegna ogni cosa ed è veritiera e non mentisce, così voi rimanete in lui come essa vi ha istruito”. “La sua unzione” L’unzione essendo avvenuta con olio spirituale coincide con l’azione dello Spirito Santo*; essa non mente, non allontana da Dio, ma illustrando la Verità rende saldi i credenti di fronte alle menzogne degli anticristi.

4) Lettura : Vangelo secondo Giovanni 1, 19 - 28

Questa è la testimonianza di Giovanni, quando i Giudei gli inviarono da Gerusalemme sacerdoti e leviti a interrogarlo: «Tu, chi sei?». Egli confessò e non negò. Confessò: «Io non sono il Cristo». Allora gli chiesero: «Chi sei, dunque? Sei tu Elia?». «Non lo sono», disse. «Sei tu il profeta?». «No», rispose. Gli dissero allora: «Chi sei? Perché possiamo dare una risposta a coloro che ci hanno mandato. Che cosa dici di te stesso?». Rispose: «Io sono voce di uno che grida nel deserto: Rendete diritta la via del Signore, come disse il profeta Isaia». Quelli che erano stati inviati venivano dai farisei. Essi lo interrogarono e gli dissero: «Perché dunque tu battezzi, se non sei il Cristo, né Elia, né il profeta?». Giovanni rispose loro: «Io battezzo nell’acqua. In mezzo a voi sta uno che voi non conoscete, colui che viene dopo di me: a lui io non sono degno di slegare il laccio del sandalo». Questo avvenne in Betània, al di là del Giordano, dove Giovanni stava battezzando.

5) Riflessione ¹⁴ sul Vangelo secondo Giovanni 1, 19 - 28

• **Il vangelo di oggi parla della testimonianza di Giovanni Battista.** I giudei mandarono “sacerdoti e leviti” ad interrogarlo. Allo stesso modo, alcuni anni dopo, manderanno persone a controllare l’attività di Gesù (Mc 3,22). **C’è una somiglianza molto grande tra le risposte della gente nei riguardi di Gesù e le domande che le autorità rivolgono a Giovanni.** Gesù chiede ai discepoli: “Chi dice la gente che io sono?” Loro rispondono: “Elia, Giovanni Battista, Geremia, uno dei profeti” (cf. Mc 8,27-28). Le autorità rivolgono le stesse domande a Gesù: “Sei tu il Messia, o Elia, il profeta?” Giovanni risponde citando il profeta Isaia: “Io sono una voce che grida nel deserto: preparate il cammino al Signore”. Gli altri tre vangeli contengono la stessa affermazione nei riguardi di Giovanni: lui non è il Messia, ma è venuto a preparare la venuta del messia (cf. Mc 1,3; Mt 3,3; Lc 3,4). Tutti e quattro i vangeli prestano molta attenzione all’attività ed alla testimonianza di Giovanni Battista. Qual’è il motivo di questa insistenza da parte loro nel dire che Giovanni non è il Messia?

• **Voce di uno che grida nel deserto.**

La voce nel deserto è il grido, l’annuncio di un solitario che costata che le sue parole si perdono inascoltate nelle dune. La voce che proclama una presenza e d’intorno il silenzio muto o il chiasso dei lontani. Accade ancora perché il frastuono è grande e soffoca le voci autentiche, anche quelle di chi umilmente parla nel nome del Signore. Le voci cadono nel deserto anche quando si ammassano le folle se queste sono affette da sordità spirituale. Non si ascolta e non si

¹⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - www.ocarm.org

riconoscono i profeti. «*Chi sei tu?*» - chiedono a Giovanni Battista. ***L'identità del profeta è riposta unicamente nella sua missione; per mandato divino egli parla e quanto proclama va accolto con la fede.*** Il profeta non parla di sé, non ha un messaggio proprio da proporre né verità personali da scandire: parla la parola di Dio, è un intermediario tra cielo e terra, tra Dio e gli uomini. ***Il Battista ha una missione davvero speciale: egli deve additare al mondo l'Agnello di Dio che viene a cancellare il peccato del mondo.*** Invita alla conversione, rifiuta le false identificazioni che alcuni fanno sulla sua persona, ribadisce che egli sta preparando la strada a colui al quale non è degno di sciogliere il legaccio del sandalo. ***Egli è il testimone del Cristo già presente nel mondo e che sta per iniziare la sua missione.*** Egli afferma che la vera adesione non deve essere rivolta alla sua persona, ma al Messia, al salvatore del mondo. Ai nostri giorni non mancano profeti, sono pochi gli ascoltatori attenti.

• ***Giovanni Battista fu messo a morte da Erode*** attorno all'anno 30. Ma fino alla fine del primo secolo, epoca in cui fu scritto il Quarto Vangelo, Giovanni continuava ad essere considerato un leader tra i giudei. ***Ed anche dopo la sua morte, il ricordo di Giovanni continuava ad esercitare un forte influsso nel vissuto della fede della gente. Era considerato un profeta*** (Mc 11,32). Era il primo grande profeta che apparve dopo secoli di assenza dei profeti. Molti lo consideravano il Messia. Quando negli anni 50, Paolo passò per Efeso, in Asia Minore, incontrò un gruppo di persone che erano state battezzate con il battesimo di Giovanni (cf. At 19,1-4). Per questo, ***era importante divulgare la testimonianza dello stesso Giovanni Battista, dicendo che non era il Messia ed indicare invece Gesù come il Messia.*** E così, Giovanni stesso contribuì ad irradiare meglio la Buona Notizia di Gesù.

• “*Come mai tu battezzi se non sei né il Messia, né Elia, né il profeta?* La risposta di Giovanni è un'altra affermazione con la quale indica che Gesù è il Messia: “*Io battezzo con acqua, ma in mezzo a voi sta uno che voi non conoscete, uno che viene dopo di me, al quale io non son degno di sciogliere il legaccio del sandalo*”. E un poco più avanti (Gv 1,33), ***Giovanni fa allusione alle profezie che annunciavano l'effusione dello Spirito per i tempi messianici:*** “*Colui sul quale vedrete scendere lo Spirito e posarsi su di lui, costui battezza con lo Spirito Santo*” (cf. Is 11,1-9; Ez 36,25-27; Gioele 3,1-2).

6) Per un confronto personale

- Hai avuto nella tua vita qualche Giovanni Battista che ha preparato in te il cammino per accogliere Gesù?
- Giovanni fu umile. Non si fece più grande di quello che era in realtà: tu sei stato battista per qualcuno?

7) Preghiera finale : Salmo 97

Tutta la terra ha veduto la salvezza del Signore.

*Cantate al Signore un canto nuovo,
perché ha compiuto meraviglie.
Gli ha dato vittoria la sua destra
e il suo braccio santo.*

*Il Signore ha fatto conoscere la sua salvezza,
agli occhi delle genti ha rivelato la sua giustizia.
Egli si è ricordato del suo amore,
della sua fedeltà alla casa d'Israele.*

*Tutti i confini della terra hanno veduto
la vittoria del nostro Dio.
Acclami il Signore tutta la terra, gridate, esultate, cantate inni!*

Indice

Lectio della domenica 27 dicembre 2020	2
Lectio del lunedì 28 dicembre 2020.....	7
Lectio del martedì 29 dicembre 2020	11
Lectio del mercoledì 30 dicembre 2020.....	15
Lectio del giovedì 31 dicembre 2020.....	19
Lectio del venerdì 1 gennaio 2021	23
Lectio del sabato 2 gennaio 2021	27
Indice	30

www.edisi.eu